

SATYAGRAHA



MESE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE IN ITALIA E NEL MONDO

NOVEMBRE 1977 - LIRE 200 - ANNO VI N°11 - SPED.

IN ABB. POST. GR. 111/70 - MITTENTE: SATYAGRAHA - VIA VENARIA 85/8 - 10148 TORINO - TEL. 011/296201

SPAGNA

Anche la Spagna avrà, finalmente, una legge che riconosce il diritto alla obiezione di coscienza. Non è stata, neanche questa volta, una vittoria facile ed indolore.

La morte di Franco non ha automaticamente promosso il ri-stabilimento della libertà e della democrazia in Spagna, né soprattutto ha cancellato lo strapotere delle caste militari.

Di fronte alle pressioni dell'opinione pubblica mondiale ed anche per darsi una verniciatura di tolleranza e democrazia, il governo aveva tentato di tacitare il problema e le proteste con un decreto (5 gennaio 77) che, senza riconoscere l'obiezione consentiva però di sospendere la chiamata alle armi per motivi religiosi.

Ma questa ipocrita semiconcessione ha avuto solo l'effetto di incentivare ed organizzare la lotta degli obiettori finalmente non più isolati tra loro.

Si sono costituiti subito, in varie città, comitati non-violenti come quello già in contatto con noi, e molto attivo, del Casal de la Pau "Bruch 26 Barcelona" per organizzare la lotta.

Il decreto di gennaio dava tempo fino al 1° marzo per la presentazione delle domande di proroga per motivi religiosi. Ma praticamente nessun obiettore ha ceduto al ricatto e, collettivamente, è stato deciso di far scadere il termine per poi scendere sulla piazza a rivendicare un diritto all'obiezione vero e completo.

Gli obiettori che già svolgevano un servizio civile auto-nomo nei quartieri poveri, hanno organizzato l'8 marzo scorso, manifestazioni a Barcellona, Bilbao, Madrid (dove si sono incatenati in 7 davanti al Ministero dell'Esercito). Dispersi e fermati dalla polizia, si ripresentavano in piazza appena liberi, con cartelli e volantini. Con lo slogan "Se siamo illegali incarcerateci, se no legalizzateci" hanno coinvolto anche i comuni cittadini, che fischiavano le cariche della polizia.

Risultato immediato, la repressione. Cominciano gli arresti di vari obiettori, incarcerati per essere poi processati dai tribunali militari. Ma i compagni in carcere non sono più soli. Continuano e crescono le manifestazioni di protesta e solidarietà. A Barcellona, il 4 maggio, durante una di queste manifestazioni vengono arrestati 11 obiettori del "Casal de la Pau". Ma a questo punto scatta anche la solidarietà internazionale.

Appena ricevuto la notizia, a Torino organizziamo manifestazioni al Consolato Spagnolo, lettere di solidarietà ai compagni in carcere, messaggi di protesta al governo, al Re, ai partiti Spagnoli. Il 20 di settembre arriva la notizia che verrà celebrato il primo processo (pena certa, 6 anni). Marco Pannella parte per assistervi, ed i messaggi di protesta e solidarietà si moltiplicano.

Il processo di Figuera viene sospeso. Marco si trasferisce allora a Madrid, dove coi compagni Spagnoli non deturati organizza una efficiente mobilitazione.

Il suo sciopero della fame e della sete, nonostante le censure in Spagna e in Italia da parte della stampa e della televisione, assume progressivamente maggior rilievo. Nelle carceri si mobilitano i detenuti militari, partiti e personalità Spagnole cominciano a muoversi. Addirittura il Presidente della Camera esprime ufficialmente la propria solidarietà.

Ma i militari non cedono ancora. Per fortuna nessuno recede dalla protesta in Spagna come all'estero (a TORINO ci sono manifestazioni di Amnesty, della L.O.C., del P.R., come pure a Milano). Il 23 settembre si ha finalmente il primo segnale positivo: i militari hanno deciso di sospendere anche il secondo processo, a Mallorca. Non è più possibile continuare impunemente la repressione, contando sul silenzio.

E così, il 10 ottobre arriva finalmente da Barcellona una telefonata diversa non più per dare brutte notizie e chiedere solidarietà, ma per annunciare che gli 11 obiettori arrestati a maggio sono stati posti in libertà. Mancano, per ora, notizie degli altri 7 detenuti in altre parti della Spagna, ma attendiamo dai compagni spagnoli un dossier informativo delle loro lotte, e siamo ormai certi che potrà essere un dossier finalmente chiuso che attesti che la lotta per l'obiezione in Spagna è vinta.

Cesare Pogliano

NO AI PRECETTAMENTI D'AUTORITÀ

CRONISTORIA DELLA MOBILITAZIONE DELLA L.O.C. CONTRO I PRECETTAMENTI D'AUTORITÀ DEL MINISTERO DELLA DIFESA

La S.N. della L.O.C. aveva la notizia dei precettamenti d'autorità attuati dal Ministero della Difesa (il più grave è stato il distacco presso il Comune di Jesi di 7 obiettori, due dei quali erano stati riconosciuti da appena un mese) si è riunita in seduta straordinaria a Firenze venerdì 26 agosto decidendo:

- di consigliare gli obiettori precettati di non presentarsi al corso di formazione di Verona;
 - di presentare al Min. la richiesta di convenzione della L.O.C. per la gestione dei corsi di formazione e dei fondi e strutture necessarie;
 - di promuovere interrogazioni parlamentari sul comportamento autoritario e provocatorio del Ministero;
 - di indire una mobilitazione generale del movimento, ed eventualmente lo sciopero degli obiettori in servizio civile
 - di richiedere un incontro con il Comitato ristretto della Commissione Difesa della Camera per esporre la situazione e sollecitare l'approvazione della proposta di legge 883;
 - di far sottoscrivere agli Enti una dichiarazione di protesta e di condanna contro i precettamenti d'autorità.
- Mentre i compagni di Roma organizzavano un sit-in di una settimana (dal 2 al 10 Settembre) in piazza Venezia, la S.N. inviava ai presidenti della Commissione Difesa della Camera del Senato una lunga lettera in cui si faceva presente il comportamento autoritario e provocatorio del MIN.; verso il movimento, con grave attentato al diritto, conquistato in passato dagli obiettori con dure lotte compreso il carcere, all'autoposizione ed all'autodeterminazione del servizio civile, divenuto prassi normale.

Nella lettera si sottolineavano anche le discriminazioni di cui era stata oggetto la Lega, dal rifiuto della convenzione per l'utilizzazione di obiettori in S.C., al diniego di consegnare gli elenchi degli obiettori riconosciuti, che invece altri enti hanno ottenuto (ad es. Capodarco ed Italia Nostra).

Si sottolineava inoltre che il comportamento del Min. pareva anche dettato dall'esigenza di bloccare alcune interessanti attività della L.O.C., quale lo studio dei rapporti tra l'industria bellica e gli apparati politico-militari. Si richiedeva infine la sollecita approvazione della prop. di legge 883 per la smilitarizzazione e la regionalizzazione della S.C. anche allo scopo di eliminare definitivamente il contrasto con il Ministero.

Si evidenziava il ruolo assunto dalla L.O.C. nella gestione del S.C., dato che per la mancanza di adeguate informazioni da parte delle autorità militari, molti enti e gran parte degli obiettori si rivolgevano alla Lega per avere orientamenti ed assistenza.

Nella conferenza stampa indetta mercoledì 7 settembre nella sede nazionale si sono ribaditi i punti indicati nella lettera ai Presidenti delle Commissioni Difesa, sottolineando anche il fatto che molti enti richiedono obiettori specializzati (medici, infermieri, geometri, architetti, ragionieri...) da utilizzare in S.C. chiaramente in sostituzione di personale. Questo fatto oltre che contrastare con la convenzione stipulata con il Ministero, non favorisce certo lo sviluppo del recente piano per l'occupazione giovanile.

La S.N. della L.O.C. riunitasi l'11 settembre a Rocca di Papa (nel corso dei lavori del seminario sul complesso militare industriale organizzato dalla Lega) ha ribadito la necessità della mobilitazione di tutto il movimento per non far passare il tentativo autoritario del Min. di affossare il diritto all'autogestione ed all'autodeterminazione del S.C., eventualmente indicando uno sciopero degli obiettori in servizio civile. Si è anche deciso di premere sui parlamentari affinché il comportamento del Min. venga giudicato e condannato in seno all'organo legislativo.

LA SEGRETERIA NAZIONALE L.O.C.

DENUNCE ED AUTODENUNCE

Coloro che si sono autodenuciati per la condanna di PIETRO PINNA in occasione della 8ª marcia antimilitarista Trieste-Aviano hanno ricevuto l'avviso di reato con la seguente motivazione:

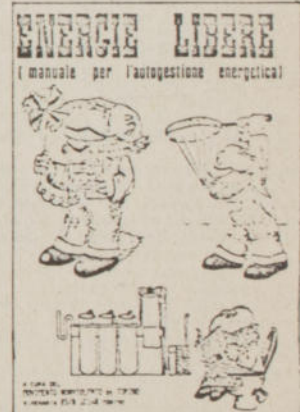
"del Reato p. e p. dagli art. 1-1° e 3° comma D.M. 22/1/1948 n.66 - art. 112 nr. 2 - 110 C.P. per avere in concorso con: DAVIDE MELO-DIA, NICCOLINI FRANCA, ALFREDO MORI, BENE-TELLO ROBERTO, LOMBARDO ANTONIO, PIERCARLO RACCA, BARCUCCI PAOLO e con altre 13 persone non ancora identificate, aderito alla VIII marcia antimilitarista Trieste - Aviano, diretta ad ostacolare la libera circolazione nel centro della città di Udine riuscendo a far loro ingombrare la strada con l'invasione del tratto tra Piazza Libertà e Via Mercato Vecchio in Udine il 18/7/1975".

Come si legge gli autodenuciati sono soltanto sette, è molto poco visto che coloro che si definiscono antimilitaristi non violenti sono molti di più. Armiamoci di penna, autodenuciamoci senza paura.

Il testo per l'autodenuncia era già stato pubblicato su Satyagraha n. 6 giugno 77, lo ripubblichiamo per comodità a pag. 8 di questo numero.

VIVA VIVA LA CODARDIA

Piercarlo Racca



UNA COPIA LIRE 1000 + LIRE 150 SPED.

MINIMO 10 COPIE LIRE 800 CAD.

MINIMO 50 COPIE LIRE 600 CAD.

DA VERSARE SUL C.C.P. 2/10656 INTESTATO A

SATYAGRAHA

CONTINUA A PAG. 8

carceri militari

GRUPPI PARLAMENTARI COMMISSIONE GIUSTIZIA E DIFESA ORGANI DI STAMPA

Siamo detenuti condannati per rifiuto politico e religioso del servizio militare (FRANCO PASELLO, BEPPE FRUSCA, RENATO ZORZIN, ALDO BARRA), attualmente detenuti nel reclusorio militare di Gaeta, e vi scriviamo per mettervi al corrente e perché premevole insistere su ciò che si sta verificando da mesi nelle carceri militari, dove con sempre nuove circolari ministeriali e del giudice di sorveglianza, non solo c'è scesa volontà politica di attuare la riforma carceraria, ma addirittura si va contro gli articoli sanciti dalla stessa.

Approfittando della strategia portata avanti dal Governo e dai suoi apparati verso la criminalizzazione dei detenuti delle carceri civili, le Autorità militari ingiustamente hanno tolto e stanno togliendo gradatamente ogni diritto anche ai detenuti militari: nelle carceri militari di Peschiera, Forte Bocca (Roma) e Palermo è impossibile avere colloqui con amici e conviventi, nel reclusorio di Gaeta invece vengono concessi soltanto pochi minuti, nel carcere di Bari-Palese viene fermata e censurata la corrispondenza a RINALDO GABRIELLI senza alcuna giustificazione valida (ammettendo che si possa giustificare un provvedimento simile) tenere nel reclusorio di Gaeta, i sottoscritti vengono tenuti in reparti separati nonostante il reato contestato sia lo stesso e siano accomunati dallo stesso credo, modi di vita e ideologie, e inoltre in tutte le carceri militari viene sequestrata la stampa che non sia conforme ai regolamenti militari fascisti.

In aggiunta a queste più che mai chiare forme di repressione c'è da sottolineare l'esistenza "cazionaria" e antipopolare dell'apparato militare, esaminando anche superficialmente la natura e il tipo di reati su cui vive, e l'origine delle sue vittime (la mancanza alla chiamata: reato che copre gran parte dei processi militari e che riguarda quasi esclusivamente italiani emigrati in ogni parte del mondo).

"Di disobbedienza" "Insubordinazione" "Diserzione": reati che trovano causa nella non vita di caserma e che riguardano soprattutto i civili, operai, disoccupati, sottoccupati e analfabeti che reagiscono giustamente ai continui attentati alla dignità della vita a cui sono sottoposti. "Abbandono di consegna" altri sono reati minori e specifici militari. E' ben chiara e comprovata la matrice di classe di questi reati e questi ultimi hanno ragione di esistere solo in uno stato che prevede costituzionalmente la divisione di "chi ha ragione" e "chi ha torto" in "chi è uomo" e "chi è bestia". Ora sta per arrivare il nuovo regolamento carcerario militare che non ci si può aspettare sia così "liberalizzante" come quello per i civili, perché il detenuto del carcere militare non è un cittadino normale ma un militare e quindi con tanti doveri in più.

La bozza del nuovo regolamento è già stata distribuita dalla commissione militare che l'ha preparata ai comandanti delle carceri militari e se ne sta saggiando da mesi e da, di cui ne abbiamo già parlato sopra. Per denunciare questa situazione e per accennare una serie di richieste il 5 / 7 / 77 assieme a RINALDO GABRIELLI detenuto nel carcere militare di Bari-Palese e con l'adesione di TONY CAZZANELLO detenuto nel carcere militare di Peschiera che per una improvvisa epatite virale si è dovuto limitare soltanto a una adesione formale e non pratica, avevano iniziato (FRANCO PASELLO, BEPPE FRUSCA, RENATO ZORZIN, RINALDO GABRIELLI), uno sciopero della fame della durata di 15 giorni, sciopero che PASELLO e ZORZIN avevano deciso di prolungare di altri 8 giorni per protestare contro l'ingiustificato isolamento in cui venivano tenuti fra di loro.

Si chiedeva che nel nuovo regolamento carcerario militare venissero contemplati i seguenti puntuali diritti per ogni detenuto militare di poter usufruire per ogni settimana di almeno 4 ore di colloquio con i familiari, parenti, fidanzate, conviventi, amici e avvocati. L'autorizzazione all'intende ottenuta solo previa richiesta del visitatore/i

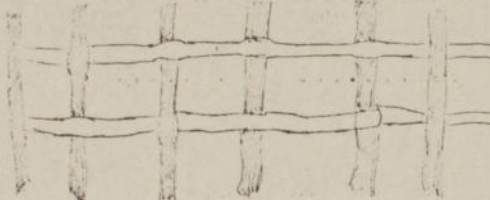
e consenso del detenuto. Che nei diversi carceri e reclusori militari vengano ampliate in giusta misura i locali a disposizione per i colloqui affinché tutti i detenuti possano regolarmente usufruirne ogni volta che è di loro diritto. Il diritto di ricevere o effettuare telefonate almeno nel numero di una per settimana con familiari, parenti, fidanzate, conviventi, amici, e avvocati senza possibilità da parte del comandante o altre autorità militari di vietare o sindacare.

Diritto di acquistare leggere e detenere tutte le pubblicazioni in vendita all'esterno dei carceri, senza divieto per la stampa antimilitarista e di sinistra in genere. Il diritto a controlli medico-sanitari mensili per tutti i detenuti, i soldati di leva vigiliatori e all'ambiente da parte di organismi medico-sanitari civili locali. Estensione integrale di tutti i diritti di rappresentanza previsti dalla legge n° 554 del 26/8/75 di riforma carceraria ai detenuti delle carceri e reclusori militari. Diritto di elezione di rappresentanti in assemblee di tutti i reparti con periodicità stabilita dai detenuti stessi.

Riconoscimento per tutti i detenuti militari di poter usufruire del regime di semi libertà, i permessi, affidamento in prova a servizio sociale, riduzione di pena per la libertà anticipata così come è previsto dalla legge di riforma carceraria. Riconoscimento per tutti i detenuti militari dei giorni e mesi di reclusione come servizio militare effettivo. La possibilità per tutti i detenuti militari non "testimoni di Geova" di essere rinchiusi nello stesso cortile reparto camerata viste le enormi difficoltà di convivenza quotidiana con i "testimoni di Geova". Si richiede inoltre la revoca dell'assurda condanna inflitta dalla Pretura di Como "non un anno di carcere effettivo", a FRANCO PASELLO per non essersi presentato spontaneamente, 5 anni fa, alla visita di leva. E' la prima volta che viene emessa una sentenza del genere senza che si tenesse nemmeno conto che il PASELLO era incensurato.

Nonostante i giorni di digiuno, le manifestazioni di appoggio all'esterno, le adesioni di sindacati, comitati di fabbrica, organizzazioni e gruppi politici, non c'è stata data nessuna risposta in merito, ancora una volta tutto è stato ignorato, ancora una volta i detenuti sono stati messi da parte e non chiamati in prima persona a discutere su un regolamento fatto per loro. Verso questo atteggiamento non possiamo che ribadire con più fermezza il ruolo repressivo che assume l'istituzione carceraria militare e condannare la strategia tendente a conservare l'apparato militare un corpo separato, uno stato nello stato. Di fronte a tale situazione chiediamo che a difesa dei diritti dei detenuti, e riuniti con dure lotte dando prova di una presa di coscienza della loro situazione e la necessità di mettersi nella posizione di netto contrasto e di rifiuto del modo di gestione degli stabilimenti carcerari militari e civili di pena, venga presa una ferma posizione da tutti coloro che lottano per la libertà individuali e l'uguaglianza sociale.

Renato Zorzin Barra Aldo Beppe Frusca Franco Pasetto



giustizia militare ed obiezione totale

La commissione "Problemi della giustizia militare ed obiezione totale", interna al Collettivo obiettori di coscienza antimilitaristi in servizio civile presso il Comune di Torino si è riunita il 2 settembre per concordare un programma d'azione da sviluppare nel corso dei mesi a venire.

- 1 - Informazione e presa di coscienza del meccanismo della giustizia militare attraverso la lettura di testi e pubblicazioni che trattano il problema,
- 2 - Presenza all'interno del Tribunale militare di Torino nei giorni in cui si terranno i processi ai compagni colpiti dalla repressione, con la raccolta finale dei dati più interessanti che emergeranno nel corso di tali processi,
- 3 - Costituzione di un Comitato di difesa composto da legali disposti ad assistere gratuitamente i casi di maggior gravità o interesse,
- 4 - Pubblicazione a mezzo stampa e radio alternative dei processi a carico degli obiettori o comunque significativi,
- 5 - Presa di contatti con l'I.C.I. (Insoumission Collective Internationale) e presenza alle riunioni dello stesso,
- 6 - Collaborazione con il mensile "Lotta Antimilitarista", con "Satyagraha" e "Azione Nonviolenta",
- 7 - Raccolta di articoli riguardanti la problematica dei tribunali militari che appaiono sulla stampa italiana,
- 8 - Compilazione di un dossier sul movimento degli obiettori totali contenente gli indirizzi dei compagni detenuti e le loro motivazioni.

Durante la riunione, sentito il parere anche degli altri obiettori costituenti il Collettivo, si è deciso di inviare un telegramma di solidarietà ai compagni obiettori LORENZO SANTI e ROBERTO SCANAGATTA del corso di Ancona in ordine alla loro scelta di obiezione totale, dissociandosi in modo deciso dall'atteggiamento inqualificabile di alcuni obiettori dello stesso corso di Ancona e dall'azione repressiva dell'Amministrazione Provinciale. Si estende a tutti gli obiettori e gli antimilitaristi del Piemonte l'invito a formare un gruppo di lavoro su tali questioni, pubblicizzando attraverso la nostra stampa l'iniziativa per dar modo ad altri compagni italiani eventualmente interessati di collaborare.

Per contatti, è possibile scrivere agli obiettori MAURO MARINARI oppure MAURIZIO TONETTO, via Accademia Albertina 11 10122 Torino.

Pace e Socialismo

Per la commissione

Maurizio Tonetto

obiettori ad ancona

Gari compagni, siamo alcuni O.N.P.C. che hanno fatto il primo mese di S.C. presso l'O.N.P.P. Ospedale Neuro-Psichiatrico (P. vinciale) di Ancona.

Vorremo denunciare alcuni fatti repressivi e antidemocratici messi in atto nei nostri confronti da parte dell'Amministrazione Provinciale di Ancona e dei burocrati sindacali dell'Ospedale. Chiediamo che venga pubblicato con urgenza questo:

DOCUMENTO DEGLI OBIETTORI DI COSCIENZA

Quando parliamo di servizio militare parliamo della principale istituzione del potere, la quale esercita una repressione continua sia nei giovani di leva attraverso il lavaggio del cervello, sia su tutti gli sfruttati attraverso la continua minaccia dei carri armati. La società capitalistica genera questa ed altre istituzioni (manicomio, carcere, ecc.) le quali provocano l'emarginazione che è un elemento fondamentale per la sua sopravvivenza.

La lotta contro le istituzioni totalitarie nella loro espressione concreta, dovrebbe essere il primo compito di ogni rivoluzionario e sfruttato, e non una lotta con una batratta social capitalista che porta giorno per giorno un patetico rapporto di subordinazione al grande evento della rivoluzione proletaria. La lotta contro l'emarginazione è una lotta dura, è una lotta contro lo stato, contro le forze politiche che si schierano a favore del capitalismo per ottenere una fetta di potere ed esercitarlo nelle istituzioni totalitarie e repressive.

Quando parliamo di servizio civile sostitutivo del servizio militare parliamo di una alternativa che obiettori di coscienza, dopo dure lotte, sono riusciti a conquistare e strappare allo stato borghese. Purtroppo dopo l'esperienza all'O.N.P.P., esprimiamo con grande rancore che il S.C. si sta trasformando in un centro per imbecilli, dove non si lotta più contro il servizio militare o per abbattere le istituzioni repressive e condurre una lotta politico-ideologica, ma bensì dove si va per svolgere attività personali, per svolgere tirocinio, per masturbarsi intellettualmente, ecc. ecc.

Di conseguenza per 20 mesi si rischia di servire lo stato senza neanche accorgersene della responsabilità di questo asservimento è in gran parte degli imbecilli che ostacolano la lotta a quei compagni che vorrebbero portare avanti la loro battaglia contro le istituzioni repressive e totalitarie. Al manicomio di Ancona ci sono fra gli obiettori di coscienza, delle persone che non si interpongono le loro attività per nulla hanno dato una palese collaborazione ai burocrati sindacali e al "signor" Ferretti e al "signor" clientelare per sbattere fuori quel compagno che lottava. Noi volevamo con una serie di iniziative antirepressive spezzare quel clima paranoico tipo manicomio.

Abbiamo fatto un Marale sulla facciata dell'ingresso del nostro alloggio e subito dopo siamo andati per tutti i reparti a suonare, cantare, ballare con i "matti". I burocrati sindacali non erano d'accordo con noi e ci impedirono un incontro con il personale per discutere di tale azione. Ma non erano soddisfatti di questo e il giorno dopo presero una posizione nei nostri confronti confermando che non volevamo più averci fra i piedi, di conseguenza l'assessore provinciale (Ferretti) minacciò gravi provvedimenti se non facevamo i buoni. Fare i buoni per loro significava non avere nessuna autonomia, neppure quella di distribuire un volantino. Infine all'interno del manicomio c'è un teatro che noi volevamo utilizzare per un dibattito, proponendoci due scopi:

- far entrare la gente dentro le cure dell'ospedale psichiatrico e far partecipare i matti a qualche cosa di diverso dal solito far niente.
- Dare al quartiere un posto dove ritrovarsi.

CI E' STATO RIFIUTATO IL LOCALE !!!

Che manicomio aperto è questo? Come si pensa di reinserire i malati se la cura consiste nel farli vegetare in un luogo di regressione? (Quanti di noi sarebbero ancora sani dopo un paio di settimane di vita da ricoverato?) Ma l'O.N.P.P. di Ancona è un manicomio aperto?

AVVISO AI LETTORI AVVISO

Come i lettori hanno visto, questo numero è uscito con una veste "ristrutturata" graficamente. Per questo motivo la redazione si è impegnata per parecchio tempo e quindi è saltato il numero di ottobre. Sperando che Satyagraha risulti ai lettori più attraente "graficamente", approfittiamo per invitare tutti al RINNOVO DELL'ABBONAMENTO (L.1000) LA PAROLA SU QUANTO CORRENTE POSTALE N. 2/1/78. I compagni che per il 1978 vogliono fare vendita militante (minimo 10 copie a L.100 L'una) sono pregati di scriverci. I compagni che volessero inviarmi degli articoli sono pregati di farcelo pervenire entro e non oltre il 14 di ogni mese; si prega anche di mandarci gli indirizzi.

LA REDAZIONE

SUPERCARCERI: IL LAGER DELL'ASINARA

L'isola dell'Asinara, cinquantadue chilometri quadrati a nord-est della Sardegna, amministrativamente di pertinenza del comune di P. Torres (Sassari), da diverso tempo è balzata alla ribalta della cronaca.

Non è per le sue bellezze naturali o per la presenza di esemplari faunistici unici o assai rari (basti pensare ai Muffoni, ai Cinghiali, alle Foche Monache, i Somarelli Albini) ma perché ospita una colonia penale e un supercarcere, uno dei più duri in Italia.

La colonia inaugurata nel 1896, su cinquemila ettari di superficie, durante la guerra del 1915-18 fu trasformata in campo di concentramento per decine di migliaia di prigionieri dell'esercito Serbo; dei loro passaporti restano ancora a Tumburino e a Piano Campu Perdu l'ammoneo ossario (5000 soldati morti di colera) e una struttura in cemento, drammatica protesta contro le sofferenze della guerra, dell'ufficiale Ungherese Istvan.

Ora è posta sotto la completa giurisdizione del Ministero di Grazia e Giustizia.

"Paradiso da salvare" per i naturalisti "inferno da distogliere per i detenuti" l'Asinara ha mantenuto tutte le caratteristiche del campo di concentramento. Arrivarsi non è facilissimo: collegamenti tra l'isola e P. Torres li tiene una motovedetta dei Carabinieri, nessun'altra imbarcazione può avvicinarsi a distanza inferiore ai 500 metri.

I divieti sono rigidissimi, persino ai pescatori è impedito di avvicinarsi all'isola per usufruire dei fondali più pescosi.

Da Capo Falcone la sagoma dell'Asinara si staglia nitida sul mare; un'altro pezzo di Sardegna asovra-nita limitata, come La Maddalena e Tavolara. Una sola differenza: qui a "L'Asinara" i "dannati della terra", a La Maddalena i militari Americani con i loro "giocattoli" atomici.

Affascinante per il turista, l'Asinara non lo è per chi, quotidianamente, deve risiedervi per lungo tempo. Le cronache sono piene di notizie di tentativi di suicidio dei detenuti in partenza per questa isola. Le informazioni fornite da "radio carcere" non sono delle più tranquillizzanti e molti detenuti preferiscono finire nei manicomi criminali o morire pur di non trovarsi soggetti alla "disciplina" di questo supercarcere.

Nel novembre '75 Giuliana Cabrini, della Lega Nonviolenta dei Detenuti, in una denuncia inviata alla Procura della Repubblica di Sassari scrisse: "per poter essere trasferiti dal lager di Alghero il detenuto Mario Anghetti una chiave, per evitare l'invio successivo all'isola dell'Asinara inchiodati il manico di un coltello; il detenuto Giovanni Castaldo si confige un ago nel petto e si cuce la bocca per il recupero attivo dell'isola; il tagliò le vene del polso; Giovanni Marino inchiodò il manico di un cucchiaino e subì un intervento operatorio per perforazione del diaframma; Antonio Motta si coltellò un ago nel petto; altri, ventitré detenuti, collettivamente, si lesionarono in maniera assai grave. Tempo addietro lo stesso risultato di sopravvivenza dovette ammettere che "il tra-sferimento" all'Asinara era considerato per i detenuti una punizione gravissima".

All'Asinara da un paio di anni vengono inviati i detenuti scomodi e pacifizzanti, in prima fila nelle scorse, nelle rivolte, nelle manifestazioni di protesta all'interno degli istituti di pena, compresi i brattati e i nappisti.

Con questa scelta di segregare tutti i "diversi" e i "pericolosi" in questo supercarcere, se da un lato si ottiene l'effetto di alleggerire la tensione altrove, dall'altra si accorpa la situazione della colonia sarda; da qui, vorrebbero correre di far credere alcuni, il frequente ricorso della disciplina "dura" da parte del dott. Cardullo, direttore della colonia. In che cosa consiste questa disciplina è risaputo: celle "senza acqua, senza lenzuola, senza gabinetto, senza poter parlare ad alcuno né leggere né fumare" (come da denuncia presentata dalla Lega Nonviolenta dei Detenuti per le condizioni di Giovanni Picariello, deputato della sinistra extra-parlamentare). Ma questo è niente, tutti sappiamo delle clamorose dimo-strazioni presentate in questi ultimi mesi da "Lotta Continua" o da la "Repubblica sulle gravissime condizioni di diversi detenuti "speciali". Noi vorremmo qui sottolineare il caso di Giovanni Fiore, 30 anni, di Caltelli (Nuoro) che stava scontando una lunga pena detentiva nel carcere del l'Asinara; sarebbe dovuto tornare in libertà nel 1980, ma non ha avuto la forza di aspettare: l'hanno trovato privo di vita, il pomeriggio di lunedì 31 Maggio impiccato ad una trave di legno.

Un giorno trafiletto apparso due giorni dopo sui giornali avvertiva che le "autorità competenti hanno aperto un'indagine per chiarire i moventi che hanno indotto il Fiore all'insano gesto".

Non una parola di commento non un cenno di spiegazione: nel G. Fiore era un "delinquente un diverso e in Italia la morte di un delinquente, di un diverso, non interessa alle autorità, non suscita pietà, né tantomeno, colpa.

ULTIME DA LA MADDALENA: INCIDENTE ATOMICO

Il sommergibile d'attacco a propulsione nucleare USS RAY, della sesta flotta Americana del Mediterraneo, mentre navigava in immersione vicino alla costa meridionale della Sardegna, nei pressi di Cagliari, ha riportato nella mattinata del 20 settembre gravi danni alla parte prodiera dello scafo per aver urtato in manovra contro il fondale roccioso del mare (si dice che probabilmente stesse sorvegliando una unità Sovietica). Nonostante l'incidente, il sommergibile avrebbe raggiunto, navigando in superficie l'arcipelago De La Maddalena. Secondo le fonti ufficiali (mari militari Americana) la pericolosissima collisione non avrebbe danneggiato il reattore e i propulsori nucleari.

Il "caso" ha voluto che la notizia dell'incidente al sommergibile USS RAY sia stata data quasi in simultanea con una cerimonia volutas il 22 mattina sulla "H. Gilmore" per la consegna, al comandante della nave appoggio di sommergibili atomici nel Mediterraneo di un "attestato della Marina Americana per la protezione dell'ambiente". L'attestato è stato dunque assegnato proprio per rassicurare la popolazione e le autorità politiche sulla "non-pericolosità" dei sommergibili in seguito all'incidente accaduto il 20? Se questo era lo scopo dell'iniziativa si direbbe proprio che non abbia sortito gli effetti desiderati, infatti l'incidente ha destato enormi impressioni sull'opinione pubblica Maddalenina e Sarda, accentuando le mai sopite paure legate alla presenza degli ordigni nucleari. Così il Sindaco de La Maddalena dopo la lettera dei primi di settembre ha ora immediatamente inviato un telegramma ad Andreotti, ai Ministri della Difesa, degli Interni e degli Esteri e al Presidente della Regione Sarda Soddu.

"Il problema relativo alla ridiscussione della presenza Americana" ha dichiarato il sindaco Cnopoli e soprattutto la mancanza dei piani di emergenza, pone il problema in termini drastici. "L'assessore all'ecologia della regione Sarda il Socialista Orazio Erdas, appena appresa la notizia della collisione ha dichiarato che "l'incidente ripropone, se ce ne fosse bisogno, l'esigenza di chiedere al governo l'immediato allontanamento di queste basi costituiscono un permanente pericolo per tutte le popolazioni della zona".

"Al di là delle famose dichiarazioni rilasciate dal portavoce della Marina Americana, ha detto poi l'assessore, è noto che l'accordo bilaterale a suo tempo firmato dal ministro della Difesa senza che il Parlamento e le amministrazioni locali ne fossero informati, prevedeva che in caso di avaria ad un reattore nucleare lo scafo danneggiato avrebbe abbandonato la base per dirigersi in mare aperto".

Le conclusioni delle prove compiute lo scorso anno da tecnici e studiosi del CEN hanno infatti dimostrato che le sostanze radioattive se dovessero fuoriuscire in caso di avaria investirebbero immediatamente le popolazioni della zona anche perché le correnti di aria formano un imbuto il cui cilindro sbocca sulla costa Nord orientale della Sardegna.

Il 24 si è saputo che la giunta regionale ha dato l'incarico al presidente Soddu di intervenire presso il governo per richiedere l'allontanamento delle basi ritenute più pericolose. La regione si era anche impegnata nei giorni scorsi a promuovere per i primi di ottobre un convegno sul problema dell'inquinamento radioattivo de La Maddalena.

Dopo l'incidente al sommergibile atomico la segreteria del Partito Radicale Sardo ha chiesto che il convegno sia aperto a tutte le forze sociali e politiche e anche agli eventuali scienziati e ricercatori che non ufficialmente invitati volessero intervenire. Lo scopo di questa richiesta del P.R. Sardo è evidente: evitare che detto convegno si concluda con un nulla di fatto, impedendo che si possa verificare come in passato una manipolazione o una falsificazione dei dati dell'inquinamento radioattivo al fine di tranquillizzare la popolazione e garantire la permanenza della base. La presenza delle forze politiche e di ricercatori non coinvolti negli affari di regime potrà servire a fare emergere tutta l'averità (o quanto meno una parte di essa) sulla "caso" La Maddalena.

Guido GHIANI Nuoro



Guido GHIANI Nuoro

DA LA MADDALENA: LETTERA DI PROTESTA DEL SINDACO

L'8 settembre abbiamo appreso la notizia che il sindaco de La Maddalena il democristiano Cnopoli, ha inviato una lettera di protesta al Presidente del Consiglio Andreotti e ai ministri degli Esteri, della Difesa e della Sanità sul pericolo dell'inquinamento radioattivo e sugli altri problemi connessi alla presenza della base di sommergibili nucleari nell'arcipelago Maddalenino.

Così ha scritto il sindaco democristiano nella sua lettera:

"A distanza di 5 anni dalla distocazione di una nave appoggio Americana nell'isola, in presenza ancora di mai fugati timori circa l'eventualità di inquinamento atomico, di fronte all'insorgere e al persistere di una gravissima crisi all'oggi drammaticamente evidenziata dall'intinazione di sfratto a dipendenti civili della difesa, beneficiari di alloggi erariali, il problema relativo alla presenza di militari statunitensi nell'arcipelago di La Maddalena si ripropone in maniera perentoria".

La lettera così continua: "L'arrivo della nave Fulton aveva a suo tempo sollevato notevoli perplessità e non poche avversioni nella comunità locale, pur avveza storicamente alla presenza di navi militari, soprattutto per la natura dei compiti affidatigli: assistenza tecnica e logistica di sommergibili nucleari operanti nel Mediterraneo".

"La complessa problematica con le sue complicazioni di natura politico-sociale ed economica venne tuttavia ben presto archiviata dagli organi di governo, sulla scorta di auto-evoli assicurazioni e lusinghiere promesse." "Ora però continua il sindaco Maddaleno: la comunità locale non intende più avallare inquietanti silenzi o colpevoli inadempienze e a buon diritto pretende che tutta la questione venga ripresa al più presto al fine dell'acquisizione di tutti i dati e gli elementi indispensabili ad una obiettiva valutazione della situazione".

Il sindaco Cnopoli ha concluso chiedendo che "la Massima Statunitense a La Maddalena venga riodiscussa con la massima sollecitudine sia in sede politica e sia in sede scientifica con particolare riguardo a: caratteristiche e attendibilità delle reti di rilevamento della radioattività già operanti o in corso di realizzazione; esistenza o meno di piani di emergenza; previsioni concrete di soluzioni entro prevedibili tempi della pesante crisi degli alloggi".

Come si spiega questo improvviso interessamento di un esponente democristiano verso problemi che sono sempre stati sollevati, quasi esclusivamente, dai movimenti antimilitaristi o, tutt'al più, dagli altri partiti della sinistra come PSI o PCI? E' evidente, e lo si comprende bene dalla lettera che è stata soprattutto la minaccia dell'inquinamento radioattivo, problema emerso anche di recente durante una trasmissione televisiva e che preoccupa ormai seriamente tutta la popolazione Maddalenina, a determinare questa clamorosa presa di posizione del sindaco Cnopoli.

D'altra parte la pressione esercitata in questi ultimi anni con le manifestazioni antimilitariste e iniziative di vario tipo (petizioni popolari, inchieste sui giornali) non potevano che far sorgere prima o poi qual cosa... (anche se non ci si può illudere molto). Una di queste ultime manifestazioni si è svolta il 9 agosto, organizzata dal Partito Radicale Sardo, in sostituzione della marcia antimilitarista saltata a causa delle note difficoltà finanziarie del P.R. Pochi giorni prima si era avuta la notizia che il governo italiano aveva rinnovato il permesso (di altri 5 anni) per la permanenza degli Americani e dei sommergibili atomici nell'isola. Anche questa volta, come nel '72, con un colpo di mano, senza consultare il Parlamento, Regione, Comune e popolazioni direttamente interessate. La manifestazione sviluppata durante la serata con gli interventi alternati alle canzoni sarde intonate dal coro di Fanni (un paese del Nuorese), a visto una buona partecipazione popolare, seppure, indubbiamente l'effetto della marcia antimilitarista dell'anno scorso fu tutta un'altra cosa.

Guido GHIANI Nuoro



lto
ndo se.o
ante
di questo
angani
te pro-

impegno,
o la pos-
signifi-
forme
rale
ori per
non ha
i col
uni
del Co-
sa di
rticipa-
ssemica
ersone del
sitesi).
l'assem-
i esplo-
compeg-
spe-
ppi
dei " non-
sta:
una pre-
W.F.
e al-
diver-
ico-
stori, è
spetto
inter-
"au-
o solo
he non
ti a
momen-
bbiano
bitanti,
simo e
e PCI ;
lia, né
into che
onoscono
pressio-
et a poli-
tato).
one fon-
oluziona-
delle classi.
e del
la
ni, ad
ro
o da
rato e
i PCI)
e que-
vici,
a que-
to di
era la
que-
que-
non-
l non-
e che
si con-
nivano
accor-
bè di
e gra-
to
per
ha
titi.
eforum,
azionali
zione
alda-
esprita-
arita
iana

con
ti-
u-
Col-
i.

ecologia e liberta'

Sta per uscire in Francia l'ultimo libro di Michel Bosquet (colla. Andre Gerzani "Ecologie et liberte") (edizione tascabile Seuil). Sono molto interessanti le sette tesi con le quali si concludono:

1) L'attuale crisi del capitalismo è per causa sia l'iper sviluppo delle capacità di produzione, che la distruttività, generatrice di difficoltà insormontabili, delle tecniche adoperate. Questa crisi può essere solo superata attraverso un nuovo modo di produzione che, trasalando la razionalità ai basi sull'uso di risorse rinnovabili e sul consumo decrescente di energia di materia.

2) Il superamento della razionalità economica e la diminuzione delle consumazioni materiali possono essere facilmente ottenuto bene dall'auto-regolazione tecnologica. Il neofascismo sarà evitato soltanto da uno sviluppo della società civile, il che, a sua volta presuppone la messa a punto di tecniche e metodi che permettano una sovranità crescente delle comunità di base.

3) Il legame tra il "più" e il "realio" è rotto. "Mezzo" può essere ottenuto con meno. Si può vivere meglio lavorando e consumando di meno, a patto di produrre degli oggetti più duraturi che non rechino noci alla difficoltà insormontabili e che siano dunque accessibili a tutti. Merita di essere prodotto comunitariamente solo quello che continua ad essere valido per ciascuno quando tutti ne usufruiscono ed inversamente.

4) La natura dei beni prodotti, il modo di produrli e di dividerli, e non l'insufficienza di produzione sono le cause della povertà nei paesi ricchi. La povertà sarà soppressa solo al momento in cui non si produrranno più comunitariamente delle ricchezze rare, e cioè intrinsecamente esclusive. Merita di essere prodotto socialmente solo ciò che non privilegia né umilia nessuno.

5) La disoccupazione nei paesi ricchi, riflette la diminuzione del tempo di lavoro comunitariamente necessario. Essa dimostra che tutti potrebbero lavorare molto meno se lavorassero tutti. La condizione, sia per la soppressione della povertà e sia per la divisione del lavoro per tutti coloro che vi sono adatti, è l'uguale riconoscimento e remunerazione di tutti i lavoratori comunitariamente necessari.

6) Se il lavoro sociale viene limitato alla produzione comunitariamente necessaria, la riduzione del lavoro di lavoro potrà andare di pari passo con l'espansione delle attività libere e autogestite. Oltre a ciò è necessario che il loro scorporamento dalla produzione sociale agli individui potranno essere durante il loro tempo libero tutto il superfluo che può sembrar loro desiderabile. La produzione di una varietà illimitata di beni e servizi nelle botteghe e nelle cooperative di vicinato assicurerà l'espansione delle vere libertà e il decadimento dei rapporti commerciali, l'espansione della società civile e il decadimento dello stato.

7) L'uniformità del modello dei consumi e di vita scorporata insieme alle differenze di classe. Gli individui e le comunità si differenziano e diversi ripercuotono i loro modi di vita molto più di quanto si si possa immaginare.

Le loro differenze dipenderanno dai diversi modi di usare il loro tempo libero e dalle differenti reazioni e dal loro potere. Lo spiegamento delle capacità autonome durante il tempo libero sarà l'unica fonte di differenza o di ricchezza.

...NOTA...

Una produzione è detta sociale quando è assicurata da dei lavoratori salariati da un'istituzione (impresa o amministrazione). Il lavoro di un domestico non è sociale, nonostante sia salariato, né sono sociali le produzioni proprie che degli operai potrebbero realizzare per il loro tornante sulle macchine dei "loro" laboratori.

(NOTA DELL'AUTORE)

Per questa sua panta praelica incoerenza il prof. Clementel afferma davanti alla Commissione in USA: "In pochi anni (dal 1944) furono risolti i problemi della realizzazione dei reattori per la produzione del plutonio, della tecnologia dell'arricchimento dell'uranio, del riprocessamento e della fabbricazione del combustibile nucleare".

A parte i "pochi anni", il riprocessamento del combustibile nucleare è tanto irrisolto che la General Electric attorno agli anni '70 ci ha rimesso 70 milioni di dollari in un impianto che doveva essere il primo impianto commerciale e che si è rivelato troppo pericoloso, tanto da farlo chiudere dopo qualche anno di prova.

Ma solo con questa bugia il prof. Clementel può presentare come del tutto normale la attività dell'impianto di riprocessamento posto nel profondo Sud, a la Trisaia (MT) e di cui non si sa quasi niente. Che di vizio si tratti e che sia da attribuirsi, più che ad una persona, a tutta la staff dirigenziale del CNEC, lo rivela il libro bianco del CNEC edito nell'aprile '77.

Viene usata la tecnica del famoso Rasmussen: si fa un rapporto complesso e tecnico, ma lo si fa precedere da una sintesi; così tutti i politici lezione la sintesi e solo i tecnici il testo. Nella sintesi poi il CNEC afferma cose diverse da quelle del testo. Basti dire che nella sintesi del libro bianco del CNEC si afferma che gli impianti di riprocessamento degli S.U. sono stati bloccati per ragioni politiche, mentre nel testo si ammette che questi impianti non sono sicuri e che la loro tecnologia è ancora da studiare.

Infine il libro bianco del CNEC fa scoprire un'altra bugia del CNEC stesso: per la prima volta da per lo meno lo schema dei conti della famosa convenienza del Kwh nucleare. Ebbene basti dire che in questi conti viene considerato un fattore di utilizzazione delle centrali pari al 70%, quando è invece noto che le grossi centrali da 1000 Mw giungono al 55 massimo 60%; il che comporta da solo che il Kwh nucleare costi di più di quello convenzionale. E' su queste bugie che sono state prese le decisioni sul piano energetico. E' a questo ente bugiardo che il Parlamento ha continuato a mantenere le due funzioni, quello dello sviluppo dell'energia nucleare e quella del controllo dello sviluppo nucleare, cioè di se stesso.

Chi controllerà il controllore? Chi proteggerà la popolazione italiana degli incidenti nucleari e dagli indebitamenti improduttivi del nucleare?

LE BUGIE DEL CNEC

"L'industria nucleare si trova per ora di fronte alla necessità di predisporre lo stoccaggio dei rifiuti in superficie o in mare profondo secondo tecniche messe a punto da lungo tempo e che non necessitano di alcun sviluppo particolare". Questo periodo è quanto il Prof. Ezio Clementel dichiara a proposito delle scorie radioattive a nome del massimo ente parastatale competente in materia nucleare (CNEC) davanti alla Commissione di indagini del nostro massimo organismo democratico, il Parlamento; Commissione istituita appositamente per "svolgere un ruolo di preparazione, di ampliamento delle conoscenze e di interpretazione in vista del dibattito sul settore energetico che dovrà svolgersi in Aula".

Il periodo di Clementel inserisce avverbi, verbi e nomi (per ora, si trova di fronte, necessità, predisporre) che inibiscono il senso del discorso, ma il suo significato risulta chiaro dalle parole finali: "tecniche messe a punto da lungo tempo e che non necessitano di alcun sviluppo particolare".

Questo periodo veniva impunitamente affermato nel novembre '76 (e pubblicato su Notiziario CNEC n. 77) prima che il grande pubblico volesse sapere che il tribunale di Karlsruhe aveva bloccato i lavori di una centrale nucleare fino a che non fosse stata dimostrata una valida e sicura soluzione al problema delle scorie radioattive. Però veniva affermato dopo che nell'agosto '76 la Corte Suprema d'Appello degli S.U. per lo stesso motivo aveva sospeso tutte le licenze di nuove centrali nucleari statunitensi (decisione che fu aggirata dagli uffici legali delle multinazionali nucleari); e dopo che nel settembre '76 la Commissione Parlamentare Inglese presieduta da B. Flower aveva raccomandato di rallentare lo sviluppo nucleare anche per questo gravissimo problema.

Né il prof. Ezio Clementel poteva ignorare che la caduta del governo socialdemocratico svedese era stata causata principalmente dalla polemica nucleare, della quale un punto dolente principale era proprio quello delle scorie radioattive (ma sulla Svezia il prof. Clementel ha delle idee tutte sue: vedasi ciò che dice lui sul dopo-elezioni e come venga smentito dal suo stesso Notiziario CNEC n. 77 alle pagg. 17 e 131). Ma poi lui non poteva ignorare che il problema delle scorie era gravissimo in generale e per l'Italia in particolare; infatti fino a poco tempo fa il combustibile esaurito delle nostre centrali nucleari veniva ritrattato dall'Inghilterra che ne riceveva plutonio e si teneva le scorie radioattive. Ma ora l'Inghilterra non vuole più fare da pattumiera nucleare europea, e l'Italia ha dovuto riempire i depositi delle centrali di Trino, Latina e Garigliano, anzi li ha ampliati, per contenere tutto il materiale già utilizzato e che non si sa dove mandare.

Anche sull'altro problema gravissimo, le minacce per la popolazione vicina alla centrale, il CNEC mente. Nel suo Notiziario pubblica tabelle in cui le centrali nucleari danno solo 1 mrem alla popolazione (lo afferma anche nel suo libro bianco 4) marzo '77) quando invece la centrale del Garigliano, secondo i rapporti dello stesso CNEC, dà 500 mrem a 5 Km. di distanza (e 500 mrem è il massimo consentito dalla legge: c'è da sospettare che il CNEC, che ha il vizio delle bugie, abbia ridotto il vero irraggiamento a quello massimo consentito).

Nella sua relazione davanti alla Commissione Parlamentare il prof. Clementel afferma sicuro che: "si deve subito sottolineare che l'unico vincolo preciso nello uso del territorio riguarda solo le distanze dall'impianto per ragioni di protezione dell'impianto stesso e dell'agibilità dei siti", il che comporterebbe solo due fasce di rispetto di 1 e 2 Km. (cio viene anche ripetuto nel libro bianco). Quindi non c'è nemmeno un'ombra di incidenti che portano alla distruzione per secoli di zone fino a 50 Km. della centrale, benché il rapporto Rasmussen, pur redatto in combutta con i nucleari statunitensi (Science 1.7.77 pag. 29) riporta tutte le conseguenze catastrofiche (in morti e in indennizzi di incidenti, la possibilità dei quali anche Rasmussen non può trascurare. Invece il CNEC ha preparato un piano di evacuazione per la centrale di Caorso che prevede lo spondero di solo la zona di 2 Km. attorno alla centrale (Europeo 16/5 e 10/6 1977): una follia, che in caso di incidente verrà coperta con l'invocazione alla "fatalità" di una "natura che non vuole sottomettersi alla ragione dello uomo".

Per questa sua panta praelica incoerenza il prof. Clementel afferma davanti alla Commissione in USA: "In pochi anni (dal 1944) furono risolti i problemi della realizzazione dei reattori per la produzione del plutonio, della tecnologia dell'arricchimento dell'uranio, del riprocessamento e della fabbricazione del combustibile nucleare".

A parte i "pochi anni", il riprocessamento del combustibile nucleare è tanto irrisolto che la General Electric attorno agli anni '70 ci ha rimesso 70 milioni di dollari in un impianto che doveva essere il primo impianto commerciale e che si è rivelato troppo pericoloso, tanto da farlo chiudere dopo qualche anno di prova.

Ma solo con questa bugia il prof. Clementel può presentare come del tutto normale la attività dell'impianto di riprocessamento posto nel profondo Sud, a la Trisaia (MT) e di cui non si sa quasi niente. Che di vizio si tratti e che sia da attribuirsi, più che ad una persona, a tutta la staff dirigenziale del CNEC, lo rivela il libro bianco del CNEC edito nell'aprile '77.

Viene usata la tecnica del famoso Rasmussen: si fa un rapporto complesso e tecnico, ma lo si fa precedere da una sintesi; così tutti i politici lezione la sintesi e solo i tecnici il testo. Nella sintesi poi il CNEC afferma cose diverse da quelle del testo. Basti dire che nella sintesi del libro bianco del CNEC si afferma che gli impianti di riprocessamento degli S.U. sono stati bloccati per ragioni politiche, mentre nel testo si ammette che questi impianti non sono sicuri e che la loro tecnologia è ancora da studiare.

Infine il libro bianco del CNEC fa scoprire un'altra bugia del CNEC stesso: per la prima volta da per lo meno lo schema dei conti della famosa convenienza del Kwh nucleare. Ebbene basti dire che in questi conti viene considerato un fattore di utilizzazione delle centrali pari al 70%, quando è invece noto che le grossi centrali da 1000 Mw giungono al 55 massimo 60%; il che comporta da solo che il Kwh nucleare costi di più di quello convenzionale. E' su queste bugie che sono state prese le decisioni sul piano energetico. E' a questo ente bugiardo che il Parlamento ha continuato a mantenere le due funzioni, quello dello sviluppo dell'energia nucleare e quella del controllo dello sviluppo nucleare, cioè di se stesso.

Chi controllerà il controllore? Chi proteggerà la popolazione italiana degli incidenti nucleari e dagli indebitamenti improduttivi del nucleare?

Difesa popolare e nonviolenta

BOZZA DI PROGETTO DI LEGGE SULLA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA

Art. 1. In applicazione dell'art. 11 della Costituzione (l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa e di risoluzione dei conflitti tra le nazioni) l'Italia sostiene il disarmo mondiale e sostiene l'istituzione di zone non-nucleari. Come prima misura in tal senso l'Italia rifiuta il deposito e il trasporto di armi nucleari; inoltre rifiuta di costruire armi nucleari come pure impianti che possano produrre il materiale fissile sufficiente per armi nucleari (impianti di arricchimento, di ritrattamento e di reattori veloci). Infine il CNEC controlla mensilmente ogni materiale fissile utilizzato a fini pacifici sia per i suoi quantitativi sia per i suoi spostamenti; i controlli devono essere pubblicizzati mensilmente. Un gruppo di Deputati pari all'uno per cento del totale può chiedere di trasferire ad un dibattito parlamentare con procedura d'urgenza una decisione del Ministero della Difesa che possa minacciare la fedeltà all'art. 11 della Costituzione.

Art. 2. Il bilancio del Ministero della Difesa è diviso in due parti: la prima riguarda la difesa armata e i corpi armati; la seconda riguarda la difesa non armata e i corpi non armati tra i quali il servizio civile nazionale di cui al seguente articolo. La percentuale di spesa per ognuna delle due parti è uguale alla percentuale dei giovani di leva che optano per un servizio armato o non-armato.

Art. 3. Le industrie di materiale bellico debbono pubblicizzare le loro partecipazioni azionarie, i loro programmi e le loro vendite al fine di rendere possibile un controllo pubblico su di esse.

Art. 4. E' istituita la cattedra di ricerca della Pace presso i corsi di laurea di Scienze Politiche delle Università Italiane.

Art. 5. E' istituito il Servizio Civile Nazionale con lo scopo di studiare e di preparare una difesa nazionale non-armata. La sua gestione è affidata alle regioni d'intesa con la L.O.C. ed è finanziata dal bilancio del Ministero della Difesa per la parte della difesa non-armata. Esso include il servizio civile che gli obiettori di coscienza prestano in alternativa al servizio militare ai sensi della legge 15/12/1972 come pure il servizio civile all'estero ai sensi della legge 1222 del 1971. Ogni giovane inizia il servizio civile con un corso della durata di un mese avente per oggetto la difesa popolare nonviolenta e svolto con la collaborazione di docenti di Ricerca della Pace.

Art. 6. In caso di calamità naturali e non, l'intervento straordinario dello stato utilizzerà prioritariamente il personale afferente al Servizio Civile Nazionale.

COMMENTO

Questa bozza vuole trizzare una discussione che chiarisca a proposito della difesa popolare nonviolenta quello che noi cerchiamo di realizzare con le nostre forze e quello che dobbiamo richiedere dagli altri, ad esempio dal Parlamento.

E' possibile lottare fin d'ora perché il Parlamento riconosca l'urgenza della difesa popolare nonviolenta, quasi implicita nell'art. 11 della Costituzione?

E cosa dovrebbe stabilire sin da ora l'eventuale legge in proposito?

Non c'è da farsi illusioni, nessun partito oggi sostiene la difesa popolare nonviolenta e non ci saranno con versioni improvvise se non come conseguenza di grossi avvenimenti storici.

Però discutere su questa bozza significa chiarirci le idee tra noi per vedere se siamo effettivamente d'accordo anche su obiettivi intermedi, e serve a richiamare la solidarietà di Deputati che hanno intenzioni pacifiste e nonviolente.

Nell'art. 1 si richiama la Costituzione e si richiede il primo passo per il disarmo, quello di disarmare noi; e per incoraggiare, disarmando delle armi atomiche le più distruttive, le più offensive perché essenzialmente destinate alla distruzione della popolazione, non dei militari; questo comporta naturalmente delle limitazioni nello sviluppo nucleare a fini pacifici. Inoltre si richiede un meccanismo di decisione parlamentare per tutti quei casi (aereo Tornado, nave tutto porte, in passato, e distorsione di materiale fissile da usi pacifici a usi militari in futuro) nei quali un Ministero va contro il carattere difensivo dell'esercito italiano. Nell'art. 2 si prevede il finanziamento della Difesa non armata sulla base di un meccanismo di tipo referendario tra i giovani di leva: chi obietta si porta via tutta una fetta di bilancio del Ministero della Difesa destinandola ad una difesa non-armata; ciò in analogia con l'art. 39, IV comma della Costituzione. Dopo gli ovvii art. 3/4 si prevede il servizio civile nazionale che viene finanziato dal Ministero, ma viene gestito dalle Regioni, proprio per sottolineare il carattere decentrato e autogestito dello stesso. Infine si prevedono i corsi di formazione per gli obiettori allo scopo di concentrare su di essi una attività teorica e pratica, e infine si prevede un sicuro tipo di intervento del Servizio civile nazionale, ora affidato mistificatoriamente all'esercito.

Antonino Drago.



A Verona si sta organizzando un corso di formazione per i militari in servizio per il disarmo, controllo degli armamenti e servizi di informazioni. I corsi di formazione per S.C. specializzati per operare nei settori del disarmo, controllo degli armamenti e servizi di informazioni. ROMA ROMA ROMA VERONA VERONA VERONA

MEDICINA ALTERNATIVA

OMEOPATIA

Che cosa è l'omeopatia? Al termine piuttosto difficile corrisponde in realtà un concetto molto semplice: è una tecnica di cura che usa dei farmaci capaci di provocare in individui sani, disturbi simili a quelli di cui soffre il malato. Non si tratta di curare il male con il male e nemmeno di far ingenerare come rimedio l'elemento stesso che ha causato la malattia (come accade nella vaccinazione), ma di somministrare un'altra sostanza in dosi appropriate, atta a fissarsi alle cellule già affette dagli elementi nocivi.

Dobbiamo questa "medicina" all'intuizione, allo spirito di osservazione e all'intelligenza di un medico Svizzero, Hahnemann, vissuto a cavallo tra il 1700 e il 1800. Questo medico insoddisfatto della medicina che praticava (era direttore dell'ospedale di Dresda) decise di abbandonare la professione e si ritirò in una povera casa di periferia dove, per curare, traduceva opere mediche e letterarie. Fu appunto durante la traduzione di un'opera medica, nel 1790, che fu colpito da un errore. L'autore di quell'opera pensava che la scorza di China guarisse la malaria per mezzo del suo potere tonificante sulla mucosa dello stomaco. Hahnemann era stato colpito dalla malaria, si era curato ed era guarito con la scorza di china, ma, a suo ricordo, la scorza di china, invece di favorirgli l'attività gastrica, gliela inibiva. Hahnemann allora non si limitò a segnalare l'errore, ma tentò l'esperimento su se stesso e prese dell'infuso di scorza di china. Di colpo gli si bloccò lo stomaco, poi a poco le estremità si raffreddarono, il corpo divenne stanco e abbattuto, insorsero brividi mentre il cuore palpitava violentemente, e la testa dolorava in una pesante cefalea. Il tutto durò qualche ora, poi poco a poco ogni sintomo fastidioso scomparve. Hahnemann pensò che la scorza di china fosse capace di curare la malaria, non già per il suo potere tonificante sul mucosa dello stomaco, ma perché poteva provocare, in un uomo sano uno stato simile alla malattia, sebbene non fosse malattia. Era in realtà la prima intuizione della legge del simile.

Dopo questa esperienza sperimentò su di sé e su altri, numerose sostanze annotando tutte le reazioni che queste provocavano. Per ogni sostanza egli riuscì a costruire dei quadri simili ai sintomi delle malattie effettivamente vissute dagli ammalati. Egli cominciò a somministrare agli ammalati quelle sostanze che avevano provocato nelle persone sane sintomi simili alle malattie che voleva curare. In tal modo la malattia, atto di difesa dell'organismo, veniva aiutata nella sua reazione e nel medesimo tempo favorita nella sua evoluzione ma in modo dolce, rapido, duraturo.

I medicamenti omeopatici sono ricavati dai prodotti di origine vegetale, animale e minerale e in qualche caso anche dai composti sintetici. Si presentano sotto forma di piccoli granuli di lattosio, il substrato inerte che serve all'assorbimento della sostanza attiva, oppure in gocce, in fiale in siringhe.

Ma sono diluita nella descrizione della storia di questa medicina, perché fosse più chiaro il suo significato: inoltre per non correre il rischio non essendo un esperto di essere scorretto o ingiusto nei riguardi dell'omeopatia (cosa che succede piuttosto frequentemente) ho tratto gran parte di ciò che ho scritto, dalla prefazione del libro "Omeopatia" di Max Benjamin, con consiglio vivamente di leggerlo, per chi ne avesse interesse e ancor di più per chi avesse dei dubbi o rifiutasse questa medicina. Le scuole d'insegnamento sono poche (in Italia ne esiste una a Roma, P. Navona 49) e i medici omeopatici seri (cioè esperti e onesti) ancora meno. Tra le quali malattie cura l'omeopatia? Risponde un Omeopata Italiano, Mario Garlasco: "In verità un elenco di malattie sarebbe sterile, preferisco rispondere tranquillamente che la maggior parte delle malattie che affliggono non solo gli uomini ma anche gli animali possono essere trattate omeopaticamente. Un ultimo consiglio: non conviene provare a curarsi con l'omeopatia per conto proprio, ma è indispensabile per avere gli effetti strabilianti di questa cura affidarsi ad un medico omeopata esperto che abbia cioè una pratica di anni (non è facile trovarlo). La bibliografia in italiano è limitata: M. Benjamin "L'Omeopatia" Bompiani ed. Mi 1974 L.2500 Vannier Ilivovici "L'omeopatia sans Peine" Doyn & C. Paris 1953

(11 continua) a cura di Luciano Proietti

LA GIUNGLIA ALIMENTARE

In seguito ai primi articoli che trattavano il vegetarismo nei suoi aspetti generali, oltre che pratica igienica per una buona salute ecco che oggi sonda la alternativa alimentare.

Oggi, su molte riviste si è parlato del Vegetarianesimo, lo si è incluso in campo dietetico, annoverandolo tra i molti metodi ed ideologie alimentari. L'uomo è sempre più interessato a mantenersi sano, per questo molti sono pronti anche a qualche sacrificio pur di ottenere l'agognata meta della salute fisica. Sempre più spesso sentiamo dire: "Oh la crusca come fa bene" e già a chilli in risotti non biologici, in pranzi non armonici.

Non parliamo poi dei prodotti definiti macrobiotici, che, visti i prezzi, ben pochi possono comperare. Però è d'attualità dire: "Prendo un'omeobiosi, uso gli azuki (via i nostri meno altisonanti fagioli...) oppure mangio Kokkoh o, mi faccio un Nitukè ecc...". L'industria alimentare comincia a sfruttare questo campo. Così le stesse case che producono i biscotti con i monogliceridi, lieviti chimici, acido tartarico propinati, che usano additivi e coloranti, oggi producono alimenti integrali: il Cruscuolo ad esempio. La pubblicità, mentecatta e inutile dire al servizio di chi, divulga prodotti, e la gente compra. Compra prodotti, compra idee, compra comportamenti. Se il Vegetarianesimo è oggi messo nel calderone delle pseudo dottrine alimentari, dietetiche, lo si fa per tarpargli le ali, privarlo della intrinseca forza vitale tendente a modificare uno status quo in cui il fraticidio, come ogni eccidio trova giustificazione.

Il Vegetarianesimo non è una setta alimentare, è un modo di vivere, di gioire della natura riconoscendola amica, non da dominare né da possedere. Usarla sì, nel rispetto dei propri ritmi biologici. Se esiste una Associazione Vegetariana (fondata nel '52 da Capitiini) è solo per tenere alto il valore della scelta di base, non è per sostituirsi alle sette che predicano panacee alimentari. "La Macrobiotica guarisce ogni male", così eccoci a mangiare solo cereali, deblitanò del l'organismo. I Cartoniani invece dicono niente cereali, ed eccoli a mangiare legumi, verdure, ecc...

Ecco perché parlo di giungla, anche perché sotto a molte ideologie si nascondono interessi spaventosi. Se oggi la Macrobiotica è tanto conosciuta, è grazie alle case distributrici di prodotti che, per venderli, hanno bisogno di un mercato sempre più vasto.

Così, allargando il mercato, nascono gli apostoli del vivere bene e sempre in contraddizione tra di loro. Ma questo non ci fa riflettere? Se questi nuovi dei della dietologia sono in contraddizione non è forse perché ognuno deve essere il proprio dispensatore e verificatore di ciò che è giusto o sbagliato, o meglio di ciò che lo fa stare bene o di ciò che gli procura disturbi vari? Non è forse indice di una totale soggettività che ci fa agire diversamente gli uni dagli altri non essendo noi delle macchine? Speculazione sull'ignoranza della gente, sulla credulità, sulla scelta di non auto-gestirsi.

Scegliere di essere vegetariani è come aderire alla pratica nonviolenta, non sul piano delle parole ma nell'azione.

E' questa scelta di base che l'AVI sostiene. E' come scegliere di andare al mare o ai monti: nessuno ti costringerà a nuotare a dorso o a rana, a tuffarti o a prendere il sole, oppure quali vette scalare, quali passeggiate fare. Andare al mare o ai monti è la scelta di base, in essa posso preferire oggi una cosa, domani un'altra. Così alimentandomi, scelta la pratica della non uccisione, oggi posso preferire il riso, domani un frutto, senza con questo diventare un fanatico di una ideologia.

In prossimi articoli daremo un quadro dei vari gruppi che propongono ideologie alimentari; ora cerchiamo di dare a grandi linee un metodo applicabile a tutti. Beninteso anche questo è soggettivo. E' però frutto di tante sperimentazioni e grossomodo lo possiamo ritenere valido. Questo però non ci priva di confrontarlo con teorie opposte.

Innanzitutto da preferire gli alimenti naturali, non trattati; l'ideale sarebbe coltivare noi stessi le verdure e raccoglierele al mattino quando hanno più vitalità per consumarle in giornata. Riappropriarsi del ciclo produttivo oltre che essere una buona ragione economica, è anche un ottimo motivo per scoprire un mondo nuovo, più reale.

Forse non tutti potranno coltivare i cereali; però possiamo farci il pane e la pasta. Possiamo raccogliere le erbe e l'argilla e usarle al posto delle medicine, prendendo così contatto intimo con la natura.

In concreto cosa dobbiamo mangiare? come? Alla seconda domanda risponde che la tranquillità d'animo è la regola prima. Essere ben disposti di fronte alla vita ci eviterà blocchi psichici; tali impedimenti, di fatto, ostacolano la nostra assimilazione, per questo mangiando male la conseguenza immediata è la malattia.

Dobbiamo prima liberarci da ogni preoccupazione prima di sederci a tavola; se mangiamo in compagnia, non ci deve essere altro contro nessuno commensale. Se si è agitati meglio calmarsi, (io conoscevo un signore molto longevo e perfettamente sano che, prima di mangiare, si riposava per 15 minuti).

L'attuale ritmo di vita difficilmente ci pone questa condizione di calma, serenità. Però anche qui è questione di scelta, se questa frenesia per Avere sempre più ci va bene, allora evitiamo di pensare, di Essere. Visto il come, cosa mangiamo? Abbiamo considerato prima la necessità dell'armonia con la natura. La natura è un po' la nostra madre o meglio è il padre e la madre, i suoi ritmi producono al momento giusto la cosa giusta. Essa ha i suoi ritmi di riposo e di attività, le sue forze positive negative. Questo lo possiamo dire in riferimento ai nostri ritmi. Noi (l'abbiamo visto in articoli precedenti) per essere sani abbiamo bisogno di molti fattori, ma uno molto importante è quello di mantenere un rapporto ottimale tra basicità e acidità (rapporto studiato dalla Macrobiotica). Questo rapporto noi lo dobbiamo ottenere con i prodotti della terra.

Il nostro sangue deve essere a reazione basica, se invece assimiliamo troppe proteine (non parliamo poi della carne), per digerirle abbiamo bisogno di una reazione acida. Per questo limitiamoci nelle proteine. Normalmente quasi tutte le verdure sono basiche, mentre i cereali sono acidi, comunque la loro composizione con porta anche amidi, allora la regola è di non mescolarle il cereale con verdure acide; ottimo è interporre i cereali (i quali non contengono gli amminocidi in misura ottimale) con dei legumi.

Pasta e tagliati era il cibo dei nostri nonni ed è un pasto completo. "Sagezza contadina". Una buona regola è di fare precedere il piatto proteico con una buona insalata mista. In questa insalata trovano una ottima collocazione anche molte erbe selvatiche che possiamo raccogliere in campagna o in montagna. Una regola importante è di non mangiare mai due proteine nello stesso pasto, evitare la combinazione di amidi con verdure acide e le sostanze contenenti acidi e sostanze zuccherine con proteine. Eccezione, abbiamo visto, legumi e cereali.

La natura ci fornisce gli zuccheri nella frutta, per esempio, per questo, evitiamo di consumare troppo zucchero raffinato. (E' un autentico veleno, meglio quello non raffinato).

La frutta è consigliabile mangiarla lontana dai pasti, o se proprio è impossibile, prima.

Per questo un menu tipo è: Frutta/ Verdure crude/ Un piatto proteico/ Una verdura neutra cotta.

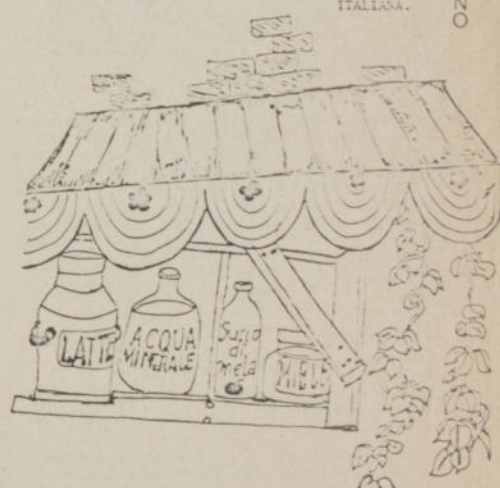
Dopo il pasto una tisana di erbe. Eviteremo così di bere durante il pasto.

Con questo, non intendo esaurito il discorso sulla alimentazione, continueremo in seguito; e per questo vi prego di mandarmi le vostre idee e suggerimenti al riguardo.

CIAO,
ANTONIO TOSCO

dell' ASSOCIAZIONE
VEGETARIANA
ITALIANA.

T
O
R
I
N
O



5 3 3 6 5 3 8 3 3 8 8 6 6 8 6 8 8 8 6 8 8 6 6 8 6 8 8 8

CONGRESSO DEL MOVIMENTO NONVIOLENTO

LA SECONDA PARTE DEL CONGRESSO DEL MOVIMENTO NONVIOLENTO SI SVOLGERÀ NEI GIORNI 3 E 4 DICEMBRE (SABATO E DOMENICA) PRESSAPPENDENTE A BOLOGNA. Per maggiori informazioni: Perugia, 075 30471.

DOVE ARRIVA LA GRIMILITA' DEL REGIME

In questi giorni si è appreso di una nuova azione terroristica della RFT, condotta dai superstiti della "Frazione Armata Rossa" o meglio gruppo Baader Meinhof, o organizzazione Anarchico-terroristica Tedesca, vittime dell'azione 4 agenti e il rapimento di Hans Martin Schleyer (Presidente della Confindustria Tedesca) scortato da quest'ultimi, che segue a distanza di poco quella dell'uccisione di Huback Procuratore della Repubblica Federale il 7 aprile, il 30 luglio quella del banchiere Juergen Ponto anch'esso assassinato. Da anni segue le vicende di questo gruppo terroristico e le reazioni politico-repressive delle autorità Federali (Anarchico che questo mio interesse non va in nessun modo in direzione, anche minima, ad un livello dei metodi e strategie adottate da questo gruppo, solamente un'opinione come tante, misaffermerò dal momento in cui sono stati catturati e internati i capi storici della Baader Meinhof. Fin dalle prime azioni terroristiche condotte da questo sporuto e irresponsabile gruppo, il regime Tedesco ha individuato il metodo migliore per strumentalizzarlo con il fine di rendere più politiccio e onnipotente il suo dominio, orchestrando una campagna di stampa naturalmente di regime (va ricordato che in questo paese un buon 60 per cento degli organi di informazione sono detenuti da un solo ed il core Spriger) con lo scopo ben preciso di abolire i nuovi nostri, il pericolo numero uno della pulita e ordinata RFT, e non restando sprovveduto a livello legislativo per difendersi da questo pericolo, è infatti nato in quel preciso momento (1972) il famigerato "Seruf-Sverbot" il divieto di esercitare la professione nei ai non fedeli della Costituzione, con le conseguenze di carattere giudiziario ed amministrativo che esso comporta (inutile citare i famosi divieti, professionisti che in un primo momento colpirono insegnanti e intellettuali, oggi, è arrivato addirittura a colpire indiscriminatamente operai e manuali) di cui viene sospettato di appartenere a ideologie non conformi alla Costituzione stessa, qualificandoli come potenziali o già "estremisti". Estremista in questo paese sono: i comunisti del KDP (partito comunista tedesco) pure essendo un partito legalizzato, recentissimo il caso allucinante di una militante di questo partito, Silvia Gimpold, esclusa dalla carriera perché iscritta al KDP) dissidenti ed anticorformisti in generale; cioè in Germania chi ha il difetto di ragionare in tutta semplicità, con la propria testa, insomma lo stato contro tutti i dissidenti, il regime da parte sua costringe con situazioni illegali e anticostituzionali alle reazioni più violente i suoi "nemici". Oggi nella RFT non c'è la tanto sperimentata abitudine di passare o di informare i detenuti politici e non solo quelli, ma vengono adottate tecniche più sottili e raffinate, per esempio i detenuti politici sono confinati in 2, impancate di calce bianca, luce al Neon accesa giorno e notte, sempre isolamento totale, un ora d'aria ogni tre giorni, proibendo libri, giornali, radio, televisione, sfacciate violazioni dei diritti di difesa, addirittura spiando i colloqui tra i difensori e i difesi, visite di congiunti limitatissime in molti casi nessuna, censura sulla corrispondenza; non necessario essere dei tecnici della tortura per capire che occorrono pochi mesi per impazzire od essere costretti ad ammazzarsi, si cerca con qualsiasi strumento non solo di sconvolgere la mente del detenuto privandolo del sensoriale ma anche e soprattutto si tende alla sua eliminazione fisica. Tutto questo è stato lungamente sperimentato e lo è a tutt'oggi nel carcere Bunker di Stammeln (appositamente costruito per ospitare detenuti politici, una gabbia veramente super sicura) sulla pelle di molti esponenti del gruppo Baader-Meinhof, in questo campo di concentrazione sono rimasti stritolati Dolger Meins e Ulrike Meinhof ideologa insieme ad altri del gruppo. A tutt'oggi, mi chiedo da dove arriva veramente la più intollerante la più criminale violenza arriva soprattutto dal regime; da anni è in atto una caccia alle streghe in questo paese, una società senza prospettiva e speranza di liberazione ideologica e culturale, ponendo le basi alla ribellione più cieca e violenta. Viene spontaneo chiedersi a seguito di provvedimenti presi anche in Italia, (l'istituzione di 5 carceri speciali, ristrutturando e introducendo tecniche e sistemi, come Stammeln a Favignana, Cuneo, Fossoombrone), se vi è l'intenzione d'importare anche questo dalla Germania accanto ai televisori, patate e crauti.

I miei più fraterni e libertari saluti

Pietro Savarino.

(GRUPPO DI RICERCA NONVIOLENTA)

Cari compagni vi comunico che è uscito in nuovo libro: "I Beni del Vaticano"; il prezzo è di lire mille per quantitativi superiori alle 10 copie Lire 500. Il libro va richiesto esclusivamente a "Radio Radicale" di Roma V. di Villa Pamphili N.70 Roma. Oltre all'ormai introvabile inchiesta sui beni vaticani e sulle proprietà della Santa Sede a Roma pubblicata dall'Europeo, il volume contiene voce per voce le spese del bilancio dello stato a favore del Vaticano. Alcuni esempi di speculazione edilizia, denunciati da "Notizie Radicali". Una rassegna stampa sull'eco sollevato dall'inchiesta, con articoli e dichiarazioni dell'Osservatore Romano, Angela Bandinelli, GianLuigi Melega, Natalia Ginstburg, Carlo Casalegro. Una lunga intervista con GianLuigi Melega, il direttore dell'Europeo licenziato per aver pubblicato l'inchiesta. GLI INTERI GUADAGNI DEL VOLUME SONO DESTINATI ALL'AUTOFINANZIAMENTO DI RADIO RADICALE.

grazie Radio Radicale

PROCESSI A TORINO

Mercoledì 5 ottobre si è svolto presso il tribunale militare di Torino il processo all'obiettore totale Anarchico Roberto Francesconi. Alcuni giorni prima del processo, si è formato una specie di coordinamento dei gruppi che si interessavano della "Giustizia Militare". A queste riunioni hanno partecipato gli obiettori che sono in Servizio Civile presso il comune di Torino, il Movimento Nonviolento, gli Anarchici, la IV internazionale e il P.R.. E' appunto per la presenza di questo coordinamento che si è potuto garantire una presenza di circa 200 compagni, in compenso c'era anche tanta polizia, che, dopo un'accurata schedatura e perquisizione ha fatto entrare solo una metà dei compagni presenti. Il processo è durato 4 ore e Roberto è stato condannato ad UN ANNO e 10 GIORNI da scontare in carcere militare di Peschiera. E' stata molto interessante la linea della difesa che inizialmente ha presentato una eccezione rispetto la costituzionalità di alcuni articoli del codice penale che impediscono all'imputato di difendersi da solo.

Vi invitiamo a scrivere a Roberto indirizzando la corrispondenza al carcere militare di Peschiera.

Nel quadro della settimana di mobilitazioni contro il precettamento di autorità fatto dal M.D. indetto dalla L.O.C.; 7 Odc in SC hanno aderito alla manifestazione attuando uno sciopero di 7 giorni. Visto che il processo a Roberto Francesconi veniva svolto in uno dei sette giorni di sciopero abbiamo pensato d'intervenire al processo con un volantino firmato in cui si solidarizzava con Roberto e inoltre si invitava le autorità militari a dimettersi. Questo volantino lo volevamo leggere in aula per auto denunciarci in protesta contro i precettamenti d'autorità tuttavia ciò non è stato possibile in quanto la lettura del nostro volantino sarebbe stato un atto estraneo al processo.

O.D.C. in S.C. al M.I.R. di Torino.

(OO)

DA SALUZZO (Cuneo)

Si è costituito un gruppo Nonviolento che ha intenzione di iniziare nella cittadinanza un discorso sulla NONVIOLENZA, sull'ANTIMILITARISMO, sull'O.D.C., sul S.C., sul PROBLEMA NUCLEARE. La voglia di lavorare non gli manca: gli manca però del materiale su cui lavorare quindi siamo tutti invitati a inviare a questo gruppo (sia perché si è costituito da poco, sia perché è composto da giovani) gruppo, del materiale in modo che possano lavorare praticamente. Mentre speriamo che i compagni lettori aiutino, anche con consigli pratici questo gruppo noi della redazione di Satyagraha gli auguriamo buon lavoro.

Gruppo Nonviolento via Gualtieri 5 12037 Saluzzo (CN)

GRUPPO DI RICERCA NONVIOLENTA

Ponte Nossa 28/9/1977 LENTA c/o Mauro Savoldi

Il gruppo di ricerca nonviolenta di Ponte Nossa è interessato al convenzionamento di Comunità Montane con il Ministero della Difesa per la richiesta di obiettori di coscienza in servizio civile; è anche in contatto tramite la LOC di Roma con il segretario nazionale della Unione Nazionale delle Comunità ed Enti Montani che vorrebbero avere materiale documentativo sul lavoro degli obiettori in servizio civile presso Comunità o Enti Montani. Per questi motivi ci interesserebbe che voi pubblicaste una richiesta, a tutti coloro che hanno esperienza diretta o informazioni dettagliate sul lavoro all'interno delle Comunità Montane, di inviarci informazioni. In particolare ci interessa sapere: - quali sono le attività previste dalle Comunità Montane, già convenzionate, nella loro richiesta di convenzione; - quanti obiettori di solito vengono richiesti e quanti lavorano già all'interno di Comunità Montane; - che lavoro svolgono e con quali risultati; - quale difficoltà incontra l'obiettore nei rapporti con l'ente e quali sono le attività referenziali; - altre informazioni che ognuno ritiene interessanti per altri obiettori che vorrebbero iniziare un lavoro all'interno di Comunità o Enti Montani. Ringraziando per la collaborazione fraterni saluti GRN c/o M.Savoldi via 4 Novembre 123,24028 Ponte Nossa (Bergamo)

Per i versamenti è preferibile l'utilizzo del vaglia oppure della spedizione in contrassegno; indirizzare a Radio Radicale specificando la causale.

campeggio di montagna

L'impressione che ho avuto la sera del primo agosto quando arrivato a Montalto è stata senza dubbio triste, nonostant'essi seguono abbastanza da vicino la "preparazione" campeggio. Il secondo giorno di campeggio, a Pian dei C'erano circa una trentina di tende, in maggioranza gen veniente dal raduno ecologico del parco d' Abruzzo.

Malgrado le diverse posizioni politiche esistenti nel campeggio era a tutti comune incontrare al più presto poliziere di Montalto per chiarire sin dall'inizio il lato della nostra presenza e ricercare assieme tutte le di lotta che impediscono l'inizio dei lavori della centrale nucleare. A questo scopo è stata indetta dal campeggio la sera del 3 Agosto una pubblica assemblea alla quale aderito il Comitato Cittadino Montaltese giustificandosi dire che non era stato avvertito in tempo.

In questa faccenda c'è stato senz'altro da parte di alc campeggiatori un comportamento scorretto nei confronti, mitato, ma che, a mio avviso, non giustificava una pre posizione così drastica per arrivare al punto di non pre re all'assemblea in piazza a Montalto. Comunque sia l'a si è fatta ed ha visto una discreta partecipazione di p luogo, persone non del Comitato (credo oltre 100 mont I casini veri e propri sono giunti il giorno dopo, nel blea giornaliera che si teneva al campeggio; sono infat se tutte le diverse posizioni politiche esistenti tra i giatori, pur avendo tutti i gruppi e i singoli una loro cificità politica, nel campeggio si sono formati due gr contrapposti: il gruppo degli "autonomi" e il gruppo di violenti". genericamente la loro composizione era que nel primo gruppo oltre ai "compagni dell'autonomia" e ente Lotta Continua. Nel secondo c'erano il P.R.; il il Movimento nonviolento; la LOC; Democrazia proletaria cuni comitati antinucleari. Mentre in un primo temp sità sembravano soltanto (e non è poco) di metodo tatt politico, dopo diversi incontri - scontri tra campeggi, emersa una sostanziale differenza di analisi politica r al problema nucleare. Io non ho qui, ora, la pretesa di pre tare la posizione "autonomia", anche perché essen tonoma credo che ogni singolo la veda a modo suo. Vogli fare alcune considerazioni su delle prese di posizione e condiviso ad alcun livello. Se questi compagni sono veni Montalto di Castro per fare della lotta antinucleare il to di scontro fra le classi credo che prima di tutto a sbagliato posto. Montalto di Castro, poco più di 5000 ab gente che da generazioni lavora la terra e con un lentis giustificato processo è arrivata (e non tutta) a votar credo che questo popolo non abbia né possibilità, né vog coscienza per fare la rivoluzione. Sono altrettanto conv questo mio parere possa essere condiviso da coloro che c minimamente la vita di Montalto, e perciò ho la chiara i ne che questi rivoluzionari-urbani (per proporre una l tica ne' termini in cui l'hanno proposta in agosto a Mon fossero all'oscuro di tutto come l'hanno più volte dimo lo cerco e voglio la Rivoluzione, ma credo che una funzi damentale da compiere, per proporre un vero discorso riv rio, sia prima di tutto una seria e scientifica analisi.

Se questi compagni avessero analizzato il tessuto sociale la Maremma, come ha fatto e sta facendo da un anno a quest parte qualche nonviolento, probabilmente certe valutazio esempio sul "Comitato Cittadino Montaltese" non sarebbe state fatte. E' disonesto dire che questo Comitato è fat latifondisti e proprietari terrieri e che quindi va super isolato (mettendosi allo stesso livello dei burocrati de e non ammettere che in mezzo a tutte le contraddizioni di sto Comitato si trascina dietro, come tutti i comitati c ha costituito l'unica realtà organizzata che da un anno a sta parte ha pilotato la lotta antinucleare che da Montal Castro si è riflessa a livello Nazionale. Altro argomento di lunghissime masturbazioni assembleari violenza nonviolenta. Il primo pretesto per discutere di sto problema era l'imminente arrivo delle ruspe dell'ENEL lo personalmente non sono mai intervenuto direttamente in ste discussioni, perché credo d'via poco senso parlare di violenza con gente che vuole "a tutti i costi" vedere il violento come un romantico pacifico con il fiore in bocca perge l'altra quacchia in continuazione. Queste assemblee cludevano sempre con l'approvazione di decisioni che mai ve concretizzate soprattutto perché coloro che si dicevano d' do erano quasi tutti i compagni che erano a Montalto o per passaggio o perché avevano trovato un posto da campeggiar fit. In questo senso però qualcosa di positivo è stato fat sop, tutto quando si è capito che scappare continuamente trovare un falso unanimità era sbagliato, e ogni gruppo iniziato a lavorare per conto suo su cose che riteneva u Così si sono fatti dibattiti sul problema energetico, cin seminari sulle energie alternative e due manifestazioni n il 6 e il 28 Agosto che hanno visto una grande partecipa (oltre 4000 persone). Ora non voglio fare nessuna conclusione, anzi inviterei e mente altri compagni che si interessano di questa lotta a mersi rispetto a questa situazione che a mio parere va ch al più presto onde evitare che la lotta antinucleare ital diventi una delle tante (troppe) lotte perdenti.

Buon lavoro a tutta la redazione e saluti antimilitaristi PETTENE MORENO Verona 17/9/1977

TORINO TORINO TORINO TORINO TORINO TORINO

Sabato 8 ottobre si è svolta a Torino una manifestazione tro il PEN approvato dal Governo, indetta dal comitato ar nucleare torinese a cui aderiscono: "La Lega Natura e Sal te", "Pro Natura", il "W.K.F.", la "Lega Anticaccia", il "lettivo Ecologico del P.R.", il "Gruppo Ecologico del C.A UGET" "il Movimento Nonviolento"; hanno inoltre aderito l collettivo Energia di D.P., la F.G.S.I. e la L.O.C. La manifestazione si è svolta in forma di corteo composto da circa 400 persone ed è passato per le vie centrali di Torino con comizi finali. Gli slogan più usati sono stati: 10 - 100 - 1000 centrali nucleari ma sotto il culo dei parlamentari; Berlinguer, CUCU', in centrale vacci tu; centrale al Quirinale.

rinnoviamo "satyagraha"

Scrivo questa lettera in quanto ritengo che un grosso neo della redazione sta quello di non curare affatto l'aspetto finanziario del giornale; infatti Satyagraha non ha un'amministrazione, vale a dire qualcuno che tenga una contabilità, che si interessi di sapere se il giornale arriva, con quanto ritardo, che solleciti quanto basta gli abbonati a rinnovare l'abbonamento, a controllare non solo con gli articoli, ma anche con idee, ecc... pubblicazioni di bilanci, preventivi, ecc...

Infatti ad ogni numero non si sa mai quante copie stampare, l'unica cosa certa è che sono sempre di meno. Nell'ultimo numero del 1976 si stamparono ad ogni numero oltre tremila copie. Con i ricambi rimasti di gennaio si è avuti a dicembre quattrocento, con i ricambi rimasti del primo semestre 7. Si è avuti con le mille copie di questo mese la redazione esaurita il giornale per sei giorni, se si saranno i soldi per le quattro o cinque copie, ne avremo. Le ho elencate una causa il rinnovo di molti abbonati, probabilmente a questi o non si è interessato abbastanza, oppure il giornale non è interessante più. Il numero di abbonati si può solo correggere cercando, oltre che di conservare i vecchi, di procurare di nuovi, mettendo in piedi delle iniziative finalizzate a campagne di abbonamento, o a questo che va fatto con criteri che permettano di realizzare i risultati.

Altro punto dolente è il fatto che il 40% degli abbonati viene in Piemonte (80% di questi in Torino e provincia) e il resto del paese è rappresentato solo con il 60% questo rappresenta un dato mirabile per un giornale che vuole avere una diffusione nazionale.

Per questo riguarda il giornale, voglio esprimere due opinioni: una positiva riguarda l'allargarsi degli argomenti e la loro rilevanza (politica, sociale, politica nonviolenta, ambientazione, antimilitarismo, disarmato, ecc...), fatto questo che se questo meglio avrebbe potuto allargare la sfera di potenziali abbonati. L'opinione negativa invece riguarda la grafia, mentre il passare del giornale è diventato a quello stampato è stato un fatto positivo, il continuare a stampare e immaginare in modo sempre uguale diventa negativo.

Sono ormai tre anni che si stampano tre colonne per pagina, larghe trenta per il formato non sarebbe male. Il computer per il giornale con articoli più corti e a 3 posti, allo stesso modo con cui si riempie una pagina per anziane in un'ora e si che a volte il "topo a pag." non corrisponde, oppure che certi articoli di notizie agli obiettori, finiscono in mezzo agli articoli sul vegetarianismo. Questo non procedere come si dovrebbe fare le pagine porta a volte alla svalutazione di notizie, oppure all'intermettimento delle pagine.

Un'altra nota di più correggere? Ritengo sia possibile nella misura in cui la redazione riuscirà a trovare un lavoro organizzato in modo più sicuro, a cominciare dal tenere in ordine gli strumenti di lavoro e di archivio, soprattutto se ogni giornalista con nuove persone capaci di lavorare notizie in senso grafico visto che i contenuti si sono, oltre che a trovare chi fa il lavoro, dividendo il lavoro per responsabilità, in modo da individuare i lati negativi e quindi prendere provvedimenti.

Spiega che la lettera apre un dibattito fra la redazione e che la stessa voglia aprirlo di lettori su come deve essere fatto un giornale, a cui si parla, dove cercare nuovi abbonati, quali iniziative vengono prese ecc.

Se c'è reazione a' vitalità, altrimenti, auguri

Piercarlo Passa

CASALE CONTRO

Quindicinale di controinformazione e contro-cultura. In vendita nei principali centri della Provincia di Alessandria e in alcune librerie specializzate delle maggiori città italiane.

Per riceverlo inviare lire 300 (700 se si desidera la spedizione con lettera)

I compagni della nostra zona che intendono in qualche modo collaborare con articoli, disegni poesie, fotografie, notizie scottanti, sono pregati di inviare detto materiale al nostro redattore:

CASALE/CONTRO VIA S. MARCELLO 14
15012 CASALE MONFERRATO (AL)

DALLE PUGLIE DALLE PUGLIE
Paolo Bigliano ci comunica che, dovendo lui, per motivi di studio, rinunciare al lavoro di coordinamento delle Puglie, ora questo incarico se l'è preso RENATO LIZZA VIA SPIRITO SANTO 56, 7-023 SPONTAGLIE/TARANTO

Però i compagni delle Puglie facciano riferimento solo all'indirizzo di cui sopra.

L.O.C. 2 INTERVENTI CONTRASTANTI

Rispetto all'intervento di Valter Vecellio sul numero di Satyagraha di settembre e a quello di Pietro Pinna e Matteo Soccio sul numero di Azione nonviolenta, vorrei aggiungere qualcosa, per poter far sì che il confronto e il dibattito possa essere chiaro il più possibile da ambedue le parti.

Dall'articolo di Vecellio emerge una critica: perché, in caso di precettamento autoritario degli obiettori da parte del Ministero della Difesa, non si è proclamato lo sciopero generale degli obiettori in servizio civile? Questo fatto secondo Vecellio, è la "goccia che fa traboccare il vaso" dimostrando il moderatismo corporativista della LOC. Riguardo a questo punto, va debitamente ricordato che si sono avute notizie sicure e precise solo verso luglio inoltrato, in un momento in cui erano assai difficili le comunicazioni e le iniziative nell'ambito del movimento.

Molti infatti erano in Francia alla marcia antimilitarista o al campo antinucleare di Montalto di Castro, impegnati quindi in iniziative politicamente qualificate e nell'ambito delle linee della mozione congressuale. Aver scelto di non indire lo sciopero tra luglio e agosto è, a mio avviso, una scelta tattica, al fine di evitare uno sforzo destinato a rimanere inascoltato per condizioni oggettive (Parlamento chiuso, smobilitazione generale, città vuote, ecc.)

Lo dimostrano le scelte attuate recentemente dalla Lega per la mobilitazione generale. Quel che invece è assai più grave è l'intervento di Pinna e di Soccio, due membri della Lega (il primo del Consiglio Nazionale, il secondo della Presidenza) che si sono fatti notare per la loro costante assenza in ogni incontro, sino da dover ricevere il primo una lettera di richiamo per un sollecito impegno e il secondo un messaggio di sfiducia da parte della Conferenza di Riorganizzazione. Per questo, contesto e respingo, sia per la sostanza elitaria che per il contenuto romantico e antidemocratico, frasi come "la conduzione del movimento va impostata non su meccanismi di dosaggio rappresentativo, ma sulla scelta di persone note - qualunque sia la loro collocazione politica e il loro stato, siano cioè o no obiettori in s.c., professionisti o no dell'attività politica, ecc. - che diano fiducia circa serietà d'impegno, correttezza di rapporti, disponibilità di lavoro".

A parte le inevitabili considerazioni personali, proprio per la mia profonda concezione nonviolenta e libertaria, rifiuto la concezione del leader carismatico (la persona nota) e riaffermo la mia fede nell'autogestione e nell'autofinanziamento, premesse fondamentali per una corretta pratica politica nonviolenta. Prendo atto delle varie proposte avanzate da loro, riconoscendomi di identiche vedute in alcune di esse.

Per questo, li apprezzo per la loro critica costruttiva. Infatti, mi interessano di più i confronti non di tipo ideologico (corporazione o no, antimilitarismo puro o no, ecc.), ma quelli fondamentali e sinceramente propositivi. Nutro assai poca stima per coloro che ci criticano di non aver fatto questo o quello, non avendo essi voluto impegnarsi in nulla, restando a guardare solamente e ignorando quanto si è realizzato e si sta sviluppando (alludo a LOTTA ANTIMILITARISTA, alle iniziative contro il complesso militare industriale, alla resistenza antinucleare, ecc.).

A livello personale, ho potuto vivere queste esperienze, assistendo al boicottaggio e alla non-collaborazione per organizzare la marcia antimilitarista. Queste tecniche, ottime da usare contro l'esercito, sono diventate, con gran vantaggio del Ministero della Difesa, una pratica comune all'interno del movimento, contribuendo ad una spaccatura, ad irritare gli animi, a irrigidire le posizioni e, in ultima analisi, a favorire il suddetto avversario.

Non voglio ora scendere nei particolari della polemica (ora di superarla), né proporre iniziative (le tesi pre-congressuali saranno pubblicate a novembre su LOTTA ANTIMILITARISTA, per permettere ovunque un ampio dibattito democratico e di base).

C'è solo un fatto che va messo in rilievo al di sopra di tutto: l'atteggiamento di fondo con cui affrontiamo e dibattiamo i problemi di strategia politica all'interno della L.O.C. Ogni forza, convinta dell'astutezza delle proprie posizioni, guarda dall'alto in basso gli altri, dalla lurezza delle idee all'errore sistematico. Invece di cercare con tenacia e con ogni mezzo la collaborazione o l'unità, ci si scindi in individuali listici doppioni, tutti dediti a coltivare il proprio orticello e a farsi concorrenza. La cooperazione è in testa solo in senso univoco: la linea "giusta" di un gruppo domina e guida il movimento, che deve seguire più o meno passivamente. Questa non è una concezione adatta a edificare le fondamenta di una società socialista, libertaria, autogestita, nonviolenta. Realizzare un movimento composito politicamente (Socialisti, Radicali, Anarchici etc.) e unitario nell'ambito di una strategia antimilitarista, rimane il banco di prova per una prima reale e concreta alternativa nonviolenta. Spezzare la Lega con boicottaggi, non-collaborazione, concorrenze e roba simile, rappresenta per noi tutti un fallimento della nonviolenta. Un fallimento alle radici stesse della nostra fede.

Maurizio Simoncelli

Non nascondiamoci dietro un dito!
Il movimento della Lega Obiettori di Coscienza non esiste!

Concordiamo con l'analisi di Pietro Pinna e Matteo Soccio su Azione Nonviolenta, quando dicono che aver scelto le "lotte sociali" non ha portato a nulla tranne che alla disfatta del movimento sul suo tema specifico, cioè l'antimilitarismo, visto che l'esperienza di obiezione ci accomuna come lotta e rifiuto verso la struttura militare (la gente sa perché rifiuta il servizio militare e in quali termini?).

Poi almeno ci fosse stato l'intervento nel "sociale"! Quale intervento? Quale peso hanno i "collettivi obiettori" nel movimento anticapitalista e antiriformista che si sta sviluppando in questi mesi?

La lotta contro le centrali nucleari, contro l'aumento delle spese di armamento, contro la militarizzazione dello stato, che è una lotta veramente da obiettori, da antimilitaristi, da che parte ci trova?

Ancora una volta si delega questa lotta ai partiti, ai loro intralazzi parlamentari, visto che l'entrata della sinistra "rivoluzionaria e radicale" al Parlamento ha significato la sventata delle lotte antistatali e autonome e il bisogno di rivendicare una propria autonomia, ma gli obiettori, la L.O.C., stanno ancora conducendo lotte di retroguardia, difensive, se non già accettate il servizio civile quale surrogato puro e semplice del servizio militare, magari con qualche "privilegio" in più del soldato (il fatto di fare gli impiegati comunali, di andare a casa un po' più spesso o farsi da mangiare da soli), ma nel "sociale", cosa abbiamo fatto?

Chi lavora con gli handicappati, potrebbe sviluppare una controinformazione sulla loro emarginazione, il loro sfruttamento, magari mascherato dall'inserimento nel lavoro, e sulla esistenza degli enti inutili da abolire (vedi servizio civile nelle case di riposo - lager per vecchi).

Chi lavora dentro gli enti locali potrebbe rifiutarsi di occupare posti di lavoro (ma non era già chiaro per tutti???) e sviluppare servizi inesistenti (centri sociali, cineforum, dibattiti...).

Chi lavora in Friuli, poi, ha il sacrosanto dovere di dire ai compagni, alla gente, cosa sta succedendo lì dove lavorano; controinformare sul "nuovo ruolo" dello esercito che ormai è ristrutturato dopo averlo sperimentato sull'esperienza del terremoto.

Il suo ruolo "pacifico, civile al servizio della gente", senza rinunciare alla logica di caserma, senza rinunciare alle servitù militari, senza che manchino i soliti "suicidi" nelle caserme F. 0. lane (finora sappiamo di casi di soldati morti, ma intendiamo iniziare una inchiesta con una radio democratica), anzi rafforzando la struttura, attraverso concezioni minime ai soldati democratici (vestirsi in borghese in ore di uscita e avere il "lei").

Che cosa significa?

Che lo stato, l'esercito si stanno rafforzando, stanno riprendendosi lo spazio che avevano conquistato e che ora gli abbiamo regalato, non solo rinunciando alle lotte specificamente antimilitariste, ma alla stessa lotta nel "sociale".

Proponiamo una assemblea straordinaria della L.O.C., entro Novembre, in cui si dica chiaramente e definitivamente (a noi stessi, prima che agli altri) se la L.O.C. deve esistere o no; in cui dall'assemblea escano tre o quattro nomi per formare una segreteria a tempo pieno tra i compagni in servizio civile a Roma, che abbia la forza di rappresentare almeno un'assemblea e di imporsi, con questa forza reale, al Levadije, per conquistare:

- gli elenchi degli obiettori accettati dal Ministero, di volta in volta;
- il diritto di rappresentanza negli incontri con gli enti;
- la difesa militante degli obiettori "disobbedienti" agli arbitri del Ministero;
- momenti di mobilitazione, anche senza riunioni tutti in un solo luogo, pur restando nelle proprie sedi.

Proponiamo che questo scritto, oltre che pubblicarlo nei giornali nonviolenti sia diffuso dal Movimento Nonviolento (visto che si sta già occupando della rifondazione della L.O.C.) a tutti i collettivi in servizio civile e alle sedi L.O.C. per una discussione di gruppo o individuale.

Se ogni gruppo o individuo riterranno di accettare la proposta o meno, possono rispondere sia al movimento nonviolento, sia al collettivo obiettori di Trasaghis (Udine) Tel. 0432/984015 (chiedere di Antonio).

Antonio e Mariano del collettivo di Trasaghis



i valdesi contro le centrali nucleari

ORDINE DEL GIORNO: votato dal Sinodo Valdese a largha maggioranza

oggetto: PIANO ENERGETICO NAZIONALE

Il Sinodo Valdese, riunito nella sessione dell'agosto 1977: a conoscenza del piano energetico nazionale che prevede la costruzione di varie centrali nucleari; nel rilevare come si vadano sempre più estendendo i dissensi e le proteste sia a livello nazionale che mondiale, per tale forma di energia; ritiene che vadano ulteriormente esaminati e studiati tutti quei fattori di pericolosità, di inquinamento, di sviluppo distorto e di possibile proliferazione nucleare militare insiti nell'energia dell'atomo; reputa un necessario e serio studio su tutte le forme alternative di energia a cominciare da quella idroelettrica; auspica che avvenga nel paese un dibattito il più esteso ed approfondito possibile che consenta a tutta la comunità nazionale di assumere decisioni responsabili; allo scopo di salvaguardare sia il diritto delle popolazioni alla qualità della vita e sia il loro dovere di rispettare al massimo (per sé e per quelli che verranno) l'ambiente naturale che è stato loro affidato.

Torre Pellice (TO) 21 Agosto 1977

aiutiamo Davide a raccogliere un dossier sulla situazione carceraria

Livorno 20 ottobre 1977

AI COMPAGNI DETENUTI, LORO FAMILIARI, AVVOCATI ED ALLE PERSONE INTERESSATE AL PROBLEMA CARCERARIO.

Il disinteresse da una parte, la disinformazione dall'altra, fanno sì che la questione carceraria sia o ignorata o sottovalutata o distorta. In Italia. All'estero poi, per quanto concerne il nostro sistema carcerario, neppure enti e associazioni interessate ai problemi dei diritti dell'uomo sono corrette e informati sulla nostra situazione e non prendono neppure in considerazione la possibilità di una dura repressione detentiva nel nostro Paese, convinti che la Costituzione e la Riforma Carceraria ci mettano al riparo da tale fenomeno. Per avviare a tale disinformazione in Italia e all'estero, intendo raccogliere un DOSSIER documentato che faccia in qualche modo seguito al mio primo libro sull'argomento (CARCERI: RIFORMA FANTASMA) e ottenga, con una denuncia più dura e diretta, una maggiore attenzione da persone e organismi capaci di iniziare un lavoro serio.

Perché si possa ottenere la creazione di commissioni di inchiesta italiane o straniere bisogna avere una nutrita documentazione che solo i detenuti, i parenti, i legali, possono fornire. A tale scopo, per cominciare, è sufficiente che chi ha subito soprusi, ingiustizie, violenza dal momento dell'arresto fino alla scarcerazione, per qualsiasi motivo, ivi compresi i motivi politici, scriva delle brevi, semplici dichiarazioni e le invii al sottoscritto, chiedendo se vuole che sia fatto il suo nome. Io userò con la discrezione che la materia richiede tale materiale, ne informerò gli enti italiani e stranieri, gruppi politici e umanitari, che da tempo mi chiedono informazioni genuine ed aggiornate, e farò pressione perché intervengano nei casi singoli e nelle sedi politiche più opportune. In alcuni casi sarà necessario fare una selezione, per evitare ripetizioni, ma la denuncia come tale resterà e qualcuno ne sarà finalmente a conoscenza. Alcuni detenuti non potranno scrivere né denunciare nulla, a causa della loro situazione, ma sarà possibile che i loro parenti lo facciano. Saranno utili anche le testimonianze di ex detenuti e di tutti coloro che hanno esperienze di prima mano.

Con ringraziamenti,
Vostro Davide Melodia, piazza
SS. PIETRO e PAOLO 31 (tel. 27467)
LIVORNO

(1) sulle carceri minorili, per adulti, femminili, "sicure", ergastolo, manicomi criminali, carceri militari.

i compagni del P.S.I. di Vercelli

UPGA OBIETTORI DI COSCIENZA - MOVIMENTO NONVIOLENTO
Corso Libertà 301
13100 Vercelli

Esterefatti ed indignati desideriamo far conoscere quanto segue.
In occasione del Festival dell'Avanti a Vercelli, chiediamo agli iscritti al P.S.I. il permesso di intervenire, avere un tavolo a disposizione e farci conoscere come Obiettori di Coscienza. Dopo risposte alquanto fredde ed evasive, sebbene non negative, ci accingiamo a preparare in un cantuccio il nostro tavolo, ed applichiamo sul muro alle nostre spalle una striscione con la scritta "Uga Obiettori di Coscienza - Movimento Nonviolento". Ci viene immediatamente e perentoriamente ordinato di togliere tale striscione dal muro. Ubbidienti, lo togliamo e lo avvolgiamo intorno al nostro modesto tavolo. Giungono ancora ordini di far scomparire lo striscione; al che usciamo disgustati dal Festival, con tutto il nostro materiale. Sarebbe questo il glorioso Partito di Turati, dell'antimilitarismo e dell'antiterrorismo? Il Partito che ha votato a favore delle leggi per l'Obiezione di Coscienza e che si schiera a fianco degli Obiettori durante le Marche Antimilitariste? Come mai oggi a Vercelli il P.S.I. si vergogna di avere al suo Festival la presenza operante degli Obiettori di Coscienza?

Non vogliamo essere mimetizzati o confusi con altri: vogliamo uscire apertamente al sole nella nostra vera identità. Non accettiamo il servizio militare, la sua ideologia, il suo codice. Crediamo nella realtà dell'universo, nell'armonia dell'uomo con la natura, nell'amore, nella pace e nella nonviolenza; di che dovremmo vergognarci? Auspicati da A. Einstein come giovani capaci di dare un volto nuovo al mondo, difesi coraggiosamente da Don Milani, ci sentiamo molto fieri, molto sereni, molto forti. Così felici e disarmati, ci permettiamo di ricordare le parole di Einstein: "Disprezzo profondamente chi è felice di marciare nei ranghi o nelle formazioni al seguito di una musica: costui solo per errore a ricevuto un cervello; un midollo spinale gli sarebbe più che sufficiente. Bisogna sopprimere questa vergogna della civiltà il più rapidamente possibile. L'eroismo comandato, gli stupidi corpo a corpo, il nefasto spirito nazionalista, come odio tutto questo!". E le parole di Don Milani: "Dobbiamo avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né davanti a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto. A questo patto l'umanità potrà dire di aver avuto in questo secolo un progresso morale parallelo e proporzionale al suo progresso tecnico". Speriamo quindi che il P.S.I. di Vercelli si vergogni profondamente di essersi vergognato di noi.

per la LOC Vercellese Maura Nicola

ENERGIE LIBERE

continua da pag. 1

(manuale per l'autogestione energetica) a cura del M.N. di Venaria 85/8 Torino.

Traduzione dell'opuscolo spagnolo "Energias Libres", stampato e realizzato dal T.A.R.A. (Tecnologías alternativas radicales y autogestionaldas)

- 1 - Introduzione
- 8 - TECNOLOGIA DOLCE
- 10 - O SOLE MIO
- 13 - ...LIBERA E PER TUTTI
 - + controllo climatico
 - + fattori bioclimatici
 - + forme di calore
 - + confort
 - + radiazioni solari
 - + fattori di potenzialità
 - + mappa dell'atmosfera
 - + microclima
- 21 - PRINCIPI FISICI
 - + materiali
 - + collettori piani
 - + collettori focalizzanti
 - + come scaldare l'acqua col sole
 - + riscaldatore solare
 - + come bollire acqua col sole
 - + forme dei collettori
 - + captazione
 - + immagazzinamento
 - + isolamento termico
- 37 - CASE SOLARI
 - + metodo trombe
 - + casa Chauvency Chateau
 - + casa Thomanson
 - + Zone Steve Baer
 - + Harold Hay
 - + operazione ecologica
 - + ghiacciaie
 - + distillatori
 - + conversione fotovoltaica
- 50 - VENTO
 - + tipi e utilizzazione
 - + principi fisici
 - + orientamento e regolazione
 - + immagazzinamento
 - + generatori
 - + illuminazione
 - + produzione di elettricità
 - + tecnologia, aerodinamismo



FAC-SIMILE DELL'AUTODENUNCIA DA PRESENTARE IN RELAZIONE ALLA CONDANNA DI PINNA (vedi pag. 1)

Al Procuratore della Repubblica di Ivrea.
Il sottoscritto....., nato a.....
il....., residente a..... in via.....
avendo appreso che in data 10/4/1977 Pietro Pinna è stato condannato per avere, in concorso con..... in favore di....., effettuato un blocco stradale in piazza della Soglia (o piazza della libertà) di Ivrea in occasione della 8ª marcia antiterroristica trieste - Ivrea, ritiene doveroso far presente che tra le persone "figurate" da annoverarsi anche il sottoscritto, che ha votato nella assemblea dei manifestanti la modalità della manifestazione ed ha sostato in detto luogo.
Ciò ritiene il sottoscritto di dover rendere noto alla S.V. non solo per un senso di solidarietà e di giustizia che lo spinge a condividere responsabilità relative ad atti e fatti di cui è stato partecipe, ma anche perché ritiene di dovere, alla pari assicurando la veste di imputato, dimostrare la propria innocenza rispetto ad un reato che non commette, ma che, se commettesse, sarebbe stato indubbiamente commesso da lui commesso.
A tale proposito il sottoscritto fa presente che al fatto hanno assistito numerosi agenti ed ufficiali di Polizia Giudiziaria, costoro se effettivamente il gravato fosse stato commesso, essi avrebbero indubbiamente commesso una patente omissione di atti d'ufficio per non aver provveduto neppure alla identificazione dei "bloccati", per non parlare della mancata interruzione della permanenza del sospetto reato.
Resto a disposizione della S.V. italiana, con ossequiosa

(firma)

AVVERTENZE

Se la Magistratura vorrà procedere, in fase istruttoria si dovrebbe venir chiamati dalla Procura della propria città per esser interrogati sui fatti. La dichiarazione da rendere - la più concisa possibile - indichi questi punti:

- a) la decisione di sostare sulla piazzetta della strada fu presa da tutta l'assemblea dei manifestanti;
- b) si volle ripetere un'analoga azione, effettuata l'anno precedente nello stesso luogo e per lo stesso motivo (sensibilizzazione della cittadinanza e delle autorità per la soluzione del problema dell'alloggio notturno dei marciatori), e che non comportò l'intervento della polizia e nessuna denuncia da parte sua;
- c) non ci fu nessuna deliberata intenzione di causare intralcio alla libera circolazione.

N.B.

E' IMPORTANTE CHE LE AUTODENUNCIE ARRIVINO IL PIU' PRESTO POSSIBILE COSI' DA PERMETTERE LA COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA DEL DIBATTIMENTO AL MAGGIOR NUMERO DI PERSONE CONTEMPORANEAMENTE.

SATYAGRAHA - Mensile di informazione sulle lotte nonviolente in Italia e nel mondo.
Direzione, amministrazione e redazione: via Venaria 85/8 - 10148 Torino - Tel. 296201.

Spedizione in abbonamento postale gr. III/70 - Abbonamento annuo: minimo L. 2000 da versare sul c.c.p. n. 2 / 10656 intestato a Satyagraha, via Venaria 85/8. Stampato dalla Litografia Graziano - via Vagnone 1 - Torino.

Direttore responsabile: Pietro Pinna.
Registrazione tribunale di Torino n° 2252 del 22/5 72.